EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:58 Pagina 1

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione | periodico mensile Autorizz. Trib Roma - N. 185 del 27 aprile 1994 - Poste Italiane S.p.A - Spedi. in abb. postale 70% - D.C.B. Roma

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

100

Minozzi-Semeria: concordi e solidali nella carita' operosa

Anno dell'amicizia

2016 - ottobre

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:58 Pagina 2

EVANGELIZARE

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

pauperibus misit me

Anno XXII | 55° Anno dalla Fondazione

N. 10 Ottobre 2016

SOMMARIO

3 Amicizia è...sintonia
4 La ricerca delle cause
5 La poesia del giubileo
6 La preghiera è sperimentare la compassione che apre alla felicità
7 *Esortazione apostolica* Laudato sì (8)
9 Le opere di misericordia corporali
10 Vergine in preghiera
11 La difficile arte d'invecchiare
12 Cominciare da se stessi
13 Stiamo tornando poveri
14 In preparazione al 150° della nascita di P. Giovanni Semeria
15 Il saluto di P. Daniele Ponzoni, superiore provinciale dei Padri Barnabiti
16 Onorata di farne conoscere l'attualità
20 Barnabiti e discepoli in esercizi spirituali a Monterosso
21 Inserto Diari di guerra
25 Barnabiti e discepoli in esercizi spirituali a Monterosso
26 Pellegrinaggio ad Amatrice
27 Terremoto
29 La Commissione europea e le procedure di infrazione
30 12° convegno "La giornata del Ricordo"
3ª edizione del concorso internazionale di arte e poesia dedicato a Padre Minozzi
32 Semplicemente grande
Solidarietà sempre e dovunque
33 *Da Sparanise* Festa inizio anno
Da Gioia del Colle Amicizia e solidarietà
34 *Da Ofena* Porta aperta agli anziani terremotati!
36 *Da Senise* Una rete per la solidarietà
38 *Da Venosa* Il giubileo dei bambini
39 *Da Rionero* Festa dei nonni 2016
40 *Da Santa Rufina* Ripartenza
41 Testimonianze su Padre Giovanni Minozzi (1)
42 Spizzicando

Bollettino mensile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia diretta dalla Famiglia dei Discepoli

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Giovanni Leone

Coordinatore di redazione
Marino Francesco

Collaboratori:
CAPUZZA V.
CARLINI G.
CIANCIA G.
DI STASIO F.
FAIAZZA C.
GIURA A.
KUMAR SASÌ V.
LEONE M.
MADARO S.
MASTROMARINO G.
PIRONE T.
VERDONE L.
VITALE A.

Direzione - Redazione Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7
Tel. 06/68801409
Fax 06/6861025
c.c.p. 33870007
00186 ROMA
e-mail: evangelizare@mclink.it

Autorizz. Trib. Roma
N. 185 del 27 aprile 1994
Poste Italiane S.p.a.
Sped. in abb. postale 70% D.C.B. Roma

Stampa:
AGC Arti Grafiche Ciampino
tel. 06/7960205
info@artigraficheciampino.com

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:58 Pagina 3

AMICIZIA E'... SINTONIA

don Cesare Faiazza, DF

"Dimmi con chi vai ti dirò chi sei" recita un proverbio, per sottolineare l'omogeneità che risalta nella relazione amicale.

E' paradigmatica l'espressione minozziana che definisce l'amicizia con Padre Semeria: "Le nostre anime parvero riconoscersi immediatamente gemelle".

Indubbiamente l'amicizia nasce e perdura su un comune denominatore, su una omogeneità di interessi e di vedute e tende a realizzare un progetto condiviso.

Dice un'aforisma: "Gli amici non si guardano negli occhi. Guardano insieme nella stessa direzione. E' questa omogeneità di fondo che inconsciamente attrae e lega persone con storie e percorsi esistenziali apparentemente lontani.

"Similes cum similibus facillime congregantur!" dicevano gli antichi. Allora, nell'amicizia non è importante quello che facciamo ma quello che portiamo dentro. Quello che lasci tu lo conosci, quello che porti vale di più.

E' importante coltivare e custodire i valori in cui crediamo, non aver paura di nasconderli e di condividerli. Troveremo persone che la pensano come noi, che cullano i nostri stessi sogni. Omogeneità, affinità sono il substrato di un'amicizia. Si parte da qui, ma sarebbe un rischio rimanere semplicemente a specchiarsi l'uno nell'altro. E' necessario, dopo aver riscontrato una condivisione di vedute farsi sprone l'uno all'altro per passare dal reale all'ideale che sta sempre più avanti di noi unendo le forze, le potenzialità e le singole esperienze nell'elaborare e attuare un progetto condiviso che, mentre benefica gli amici, ridonda a vantaggio e progresso di tutti.

Infatti un'amicizia vera non è mai un cerchio chiuso ed autoreferenziale, ma effonde all'esterno i benefici della relazione. E' stato così tra Padre Minozzi e Padre Semeria, dal cui sodalizio è scaturita l'Opera, grembo tenero e nutritivo per la crescita di tanti orfani, ragazzi e giovani in difficoltà. Vogliamo auspicare che lo sia anche per quanti si riconoscono nelle idealità e nei fini socio caritativi dell'Opera e si fanno solidali con essa nel proseguire e perseguire i suoi progetti in questi tempi così difficili.

> ***"Le nostre anime parvero riconoscersi immediatamente gemelle"***
>
> ***(Padre G. Minozzi)***

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:58 Pagina 4

LA RICERCA DELLE CAUSE

don Antonio Giura, DF

Tutti vorremmo una vita tranquilla, non certo senza problemi, ma comunque risolvibili in breve tempo, invece l'esperienza quotidiana ci dice che questo nostro desiderio difficilmente si realizza, siamo sommersi quotidianamente da mille problemi, interiori ed esteriori, difficoltà di ogni genere intervengono a rendere difficile il nostro cammino, quando poi intervengono eventi straordinari la nostra vita si complica.

Il terremoto è uno di questi eventi che sconquassa e destabilizza, non solo le strutture, ma tutta la nostra vita, rendendo difficile il nostro cammino. Nessuno lo vuole, nessuno lo cerca, nessuno è in grado di prevederlo e prevenirlo, eppure arriva con tutta la sua forza distruggendo persone e cose, trascinando tutti nella disperazione.

Ci facciamo tante domande, i perché affiorano in ogni discussione, ci interroghiamo sulle cause, cerchiamo i perché di tanto disastro, soprattutto iniziamo a cercare il colpevole,

Come al solito la prima preoccupazione è tener fuori noi stessi, le nostre decisioni e le nostre iniziative, subito dopo inizia la ricerca del colpevole o dei colpevoli. Tutti hanno buone ragioni per giustificare il loro operato, compresa la situazione economica che certo ha una parte rilevante in questo frangente.

L'ultimo, l'unico su cui scaricare le colpe, sicuri che non pronunzierà una parola in sua difesa resta Dio, Lui è l'artefice del creato, lui conosce tempi e luoghi, lui dovrebbe intervenire, non dico per evitare i disastri ma almeno per limitare i danni e salvare le persone. Se le case sono costruite male ed in luoghi non idonei, se non si è fatto opera di prevenzione il colpevole è sempre lui. L'uomo in tutto questo che fine ha fatto?

La natura fa il suo corso e su questo l'uomo certamente non è in grado di intervenire o pensare di chiedere a Dio di mutare il corso degli eventi naturali. Ma le case chi le ha progettate? Chi le ha costruite? Chi dovrebbe pensare a metterle in sicurezza? Ci accontentiamo dell'esteriorità, dell'apparenza senza andare a cercare le cause primarie di tanto disastro e soprattutto senza la capacità di programmare interventi in grado di proteggere e salvare vite umane.

LA POESIA DEL GIUBILEO

Padre Giovanni Semeria

La cantò Francesco Petrarca in una bella epistola al poeta francese Filippo di Vitry che si era permesso compiangere il Cardinale Guido di Boulogne mandato dal Papa a Roma pel Giubileo, chiamando addirittura *esiguo* quel classicamente pio pellegrinaggio. Colla intenzione evidente non solo intanto di conoscere il poeta francese, quanto di invogliar molti alla visita di Roma, ne rievoca commosso le bellezze sacre, smentendo così anche una volta chi ha voluto vedere nel Petrarca i germi e la presenza di un romanticismo pagano. *"Oh! avventuroso e beato pellegrino cui tu di esule dai nome! Ivi le soglie degli Apostoli e la terra ei calcherà del sacro sangue dei martiri tutta imporporata. Impressa sulla tela della Veronica e ripetuta sulla parete di tutti i templii vedrà l'effige di Cristo nostro Signore. Vedrà in qual luogo a Pietro che si fuggiva si parasse Cristo d'incontro, lasciando sulla dura selce all'eterna adorazione dei mortali impresse l'orme dei suoi piedi. Entrerà nel Santo dei Santi, luogo di celeste grazia ripieno. S'aggirerà sul colle Vaticano e pel cimitero di Callisto di sante ossa ripieno, e la cuna e le reliquie del circonciso Gesù, ed il vasello vedrà che del latte originale serba il candore. Vedrà l'anello di Agnese, e la prova delle impudiche voglie prodigiosamente attutite.*

"Contemplerà il tronco capo del Battista, la gratella di Lorenzo, e *le trasportate reliquie di Stefano, contenti entrambi di giacersi in un sol luogo riuniti. Vedrà le fonti che scaturirono dove sparse, morendo, Paolo il suo sangue, ed il luogo ove al nascere di Cristo corse purissimo di olio un ruscello al Tevere, le fondamenta di un magnifico tempio eretto sulle tracce segnate in agosto da neve prodigiosa* (S. Maria Maggiore o ad nives) *e le superbe mura dell'antico delubro che al partorire della Vergine crollando precipitarono. Ecco, ei dirà, la pietra che delle infrante cervella di Simon Mago mostra la sozza impronta; questo è lo speco di Silvestro; qui apparve la visione a Costantino; qui voce celeste d' immedicabile morbo dettò la cura; ed altri mille e mille venerandi monumenti potrà contemplare".*

Il Petrarca non cantava così a freddo. Benché già nel corso di una dozzina d'anni avesse visto Roma ben quattro volte, volle visitarla per la quinta nell' anno giubilare; volle riprovare quelle emozioni che aveva già esaltate così eloquentemente; volle in quel bagno di spiritualità collettiva tuffare la sua anima bisognosa e anche via via sitibonda di elevazione purificatrice.

Cinquant'anni dopo Dante veniva al primo Giubileo romano per ispirarsi nel suo Canto sublime e di lì lo faceva datare: cinquanr anni dopo ci veniva il Petrarca per cambiare al suo canto il registro. Tramontavano i carmi d' amore profano; si accendeva la fiamma di un più ardente amore divino. Sulla via di Roma cadeva come sulla via di Damasco Paolo; si spezzava in una gamba il suo organismo. Ma dal corpo infermo ritraeva le scintille della guarigione spirituale: *virtus in infirmitate perficitur.*

Padre Giovanni Semeria,
Mater Orphanorum 1925

[I NOSTRI LIBRI]

LA PREGHIERA È SPERIMENTARE LA COMPASSIONE CHE APRE ALLA FELICITÀ

don Sasì Vincent Kumar, DF

Nel Discorso della Montagna, Gesù esorta ad amare i nemici (Mt 5,43-48) e parla del Padre che fa sorgere il sole e fa piovere sui buoni e sui cattivi allo stesso modo e conclude: "*Siate perfetti come il vostro Padre, che è nei cieli, è perfetto*".

Similmente, il passo di Luca dice: "*Siate misericordiosi e compassionevoli come il Padre vostro, è misericordioso e compassionevole*" (Lc 6, 31).

Al contrario del Battista, il quale minaccia il popolo, presentando Dio come un dio di vendetta, Gesù, presenta un Dio pieno di compassione, sempre pronto a dimenticare e a gioire quando un peccatore ritorna a Lui. Il cuore di Gesù si apre a tutti coloro che, in modi diversi, soffrono: "*Venite a me, voi tutti che siete stanchi e che portate pesanti fardelli ed io vi darò riposo*" (Mt 11, 28). Egli continuamente mostra la sua compassione verso la gente malata guarendola (Mt 14,14). Alla folla che ha fame dà da mangiare (Mc 6, 34) e alla vedova disperata riporta in vita suo figlio(Lc 23).

La preghiera aiuta ad affidarsi al Cuore misericordioso di Cristo.

In primo luogo, gli altri verranno guardati con gli stessi occhi misericordiosi; non di biasimo, non di condanna né di giudizio. Gli altri non verranno visti come cattivi e pieni di male, ma saranno considerati come persone ferite, non libere, intrappolate nel loro passato o in ciò che la società, con la sua influenza, chiede loro. Come Gesù, anche noi, rinnovati dalla potenza della grazia di Dio che ci raggiunge nella preghiera, condanneremo il peccato ed il male ovunque si riveli, ma saremo pronti a scusare, accettare e a perdonare colui che pecca.

Questo atteggiamento interiore alla compassione viene ad essere esternato con una concreta ed effettiva azione che risponde ai bisogni degli altri. Gesù dona la parabola del buon Samaritano (Lc 10, 30) come un chiaro esempio di amore fraterno, che raggiunge la persona che soffre ed è nel bisogno estremo. Mosso dalla pietà, egli dimentica sé stesso e fa tutto ciò che è in suo potere per il bene della persona moribonda. "*Va, e fai come me*" è l'invito che Gesù condivide ancora oggi.

In un esercizio spirituale popolare, un tale immagina di inspirare dentro di sé con ogni respiro lo Spirito di Dio con tutta la sua santità, la sua luce e la sua potenza e di espirare fuori di sé i suoi peccati, le impurità, la debolezza e il lato oscuro della sua interiorità. Usando la stessa metafora, la persona compassionevole fa questo esercizio al contrario: inspira i peccati e le sofferenze, il dolore fisico e la tragedia del mondo, li trasforma e li espira sotto forma di bontà e amore, verità e giustizia, amicizia e pace. Costui accetta il principio della solidarietà con il mondo ed é solidale con il malessere della gente, dà sé stesso ed offre la sua vita per guarire, dà ristoro con la sua intera persona come ha fatto Gesù, l'Agnello di Dio che porta su di sé i peccati del mondo ed offre la sua vita per la liberazione di tutti.

"Dio
della vita e dell'amore,
Tu sei un Dio
dalla compassione infinita.
Il Tuo cuore si offre al povero e a colui
che é nel bisogno.
Il Tuo Figlio Gesù ci ha mostrato il Tuo volto
compassionevole,
vivendo e morendo affinché gli altri avessero la vita
e la vita in abbondanza.
Possiamo noi portare avanti questa missione
di salvezza
del Tuo Figlio; come Lui e con Lui. Fa' che possiamo
portare sul nostro corpo e nel nostro spirito il dolore
e l'angoscia
della nostra generazione,
affinché possiamo aiutare
a cambiare la miseria della nostra
condizione
in benedizioni ed avanzamento
del Tuo Regno" .

Nella tradizione Buddista la persona veramente illuminata dalla verità è colui che risulta pieno di compassione. Oggi il mondo è pieno di sofferenza ed ha bisogno urgentemente di persone di tale altezza e profondità spirituale.

Preghiamo perché lo Spirito del Signore cambi radicalmente il nostro modo di vivere e di impegnarci nel mondo.

ESORTAZIONE APOSTOLICA LAUDATO SI' (8)

Michele Giovanni Leone

L'Enciclica di Papa Francesco continua ad analizzare la situazione che ci circonda e dopo aver esaminato gli elementi fondamentali approfondisce e scava nell'analisi del nostro tempo e dei tanti modi di intendere e di vedere la natura, il suo uso ed il suo rispetto. Ci ricorda senza mezzi termini che:

L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "non uccidere" quando « un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere »

Il discorso, poi, si allarga nel considerare il progresso degli ultimi tempi, le nuove conquiste tecnologiche, le molteplici novità che hanno quasi azzerato le distanza e creato un nuovo modo di vivere, almeno nelle nazioni sviluppate, e di relazionarsi con gli altri.

La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Non possiamo non apprezzare e ringraziare per i progressi conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni. E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?

L'analisi si ferma, però, a considerare anche il pericolo che tanto sviluppo repentino può avere per l'intera collettività e per il giusto equilibrio delle forze naturali. Tanto progresso, se non usato in modo corretto, può distruggere quello che:

Dio vide quanto aveva fatto, ed ecco, era cosa molto buona » (Gen 1,31).

Gli atteggiamenti umani sono spesso troppo superficiali e non tengono assolutamente conto di un fatto "fondamentale": la natura non è nostra, noi siamo solo di passaggio, la terra è a nostro servizio e noi la dobbiamo rispettare ed amare. Il problema iniziale è che non abbiamo una cultura di rispetto per la natura, la conosciamo troppo poco, non l'amiamo, non capiamo che il primo sostentamento viene solo dalla terra e dalla natura. Per quanti secoli l'uomo si è servito della terra, l'ha amata e coccolata e ne ha tratto i benefici che la natura dona a chi la rispetta!

Negli ultimi tempi, con l'avvento di tante tecnologie e di tante nuove invenzioni si fa fatica ad amare e rispettare "madre terra", anzi la si conosce sempre meno, la si ignora quasi... i bambini non sono informati adeguatamente sui cicli produttivi della natura e, spesse volte, ingenuamente se ne escono con frasi semplici ma che denotano la loro non conoscenza di come e cosa succede attorno a loro. Parlando con una bimba di circa 5 anni non molto tempo fa le dicevo: "vieni che andiamo a prendere le uova che le galline hanno prodotto". Mi guarda attonita e ri-

> **"La sfida urgente di proteggere la nostra casa comune comprende la preoccupazione di unire tutta la famiglia umana nella ricerca di uno sviluppo sostenibile e integrale, poiché sappiamo che le cose possono cambiare"**

sponde: "ma mia mamma le uova le prende al supermercato". Beata ingenuità!

Ma torniamo a leggere le pagine di Papa Francesco che ancora ci fa riflettere e ricorda che:

La creazione appartiene all'ordine dell'amore. L'amore di Dio è la ragione fondamentale di tutto il creato: « Tu infatti ami tutte le cose che esistono e non provi disgusto per nessuna delle cose che hai creato; se avessi odiato qualcosa, non l'avresti neppure formata » (Sap 11,24). Così, ogni creatura è oggetto della tenerezza del Padre, che le assegna un posto nel mondo. Perfino l'effimera vita dell'essere più insignificante è oggetto del suo amore, e in quei pochi secondi di esistenza, Egli lo circonda con il suo affetto. Diceva san Basilio Magno che il Creatore è anche « la bontà senza calcolo », e Dante Alighieri parlava de « l'amor che move il sole e l'altre stelle . Perciò, dalle opere create si ascende «fino alla sua amorosa misericordia». Andando avanti nella lettura, dopo aver riscoperto le origini ricordate dalla Bibbia e dalla tradizione giudaico-cristiana, Papa Francesco ci fa notare che:

*L'ambiente è un bene collettivo, patrimonio di tutta l'umanità e responsabilità di tutti. Chi ne possiede una parte è solo per amministrarla a beneficio di tutti. Se non lo facciamo, ci carichiamo sulla coscienza il peso di negare l'esistenza degli altri. Per questo i Vescovi della Nuova Zelanda si sono chiesti che cosa significa il comandamento "**non uccidere**" quando « un venti per cento della popolazione mondiale consuma risorse in misura tale da rubare alle nazioni povere e alle future generazioni ciò di cui hanno bisogno per sopravvivere ».*

L'immane sviluppo tecnologico-tecnocratico degli ultimi due secoli ha creato nelle nuove generazioni specialmente un nuovo modo di vedere e di relazionarsi con la natura. Troppo spesso si ignorano, per non conoscenza, le fonti primarie di sostentamento e si crede che solo la tecnologia sia degna di attenzione e di rispetto. Papa Francesco ci fa notare che:

Siamo gli eredi di due secoli di enormi ondate di cambiamento: la macchina a vapore, la ferrovia, il telegrafo, l'elettricità, l'automobile, l'aereo, le industrie chimiche, la medicina moderna, l'informatica e, più recentemente, la rivoluzione digitale, la robotica, le biotecnologie e le nanotecnologie. È giusto rallegrarsi per questi progressi ed entusiasmarsi di fronte alle ampie possibilità che ci aprono queste continue novità, perché « la scienza e la tecnologia sono un prodotto meraviglioso della creatività umana che è un dono di Dio ». La trasformazione della natura a fini di utilità è una caratteristica del genere umano fin dai suoi inizi, e in tal modo la tecnica « esprime la tensione dell'animo umano verso il graduale superamento di certi condizionamenti materiali ». La tecnologia ha posto rimedio a innumerevoli mali che affliggevano e limitavano l'essere umano. Non possiamo non apprezzare e ringraziare per i progressi conseguiti, specialmente nella medicina, nell'ingegneria e nelle comunicazioni. E come non riconoscere tutti gli sforzi di molti scienziati e tecnici che hanno elaborato alternative per uno sviluppo sostenibile?

La conoscenza profonda ed il rispetto costante della NATURA sono la base necessaria per limitare i danni che spesso inconsapevolmente si arrecano a volte anche in modo permanente. Educare le nuove generazioni ad una miglior conoscenza della NATURA diventa IMPERATIVO CATEGORICO.

La parola di Papa Francesco

"L'obiettivo non è di raccogliere informazioni o saziare la nostra curiosità, ma di prendere dolorosa coscienza, osare trasformare in sofferenza personale quello che accade al mondo, e così riconoscere qual è il contributo che ciascuno può portare"

[CHIESA E SOCIETÀ]

LE OPERE DI MISERICORDIA CORPORALI

(visitare gli infermi, visitare i carcerati)

Giancarlo Carlini

Anche queste due opere di misericordia corporali le ho messe insieme perché hanno aspetti in comune.

Visitare gli infermi è sempre stata considerata una opera di misericordia perché anticamente i malati, non essendoci cure adatte a guarire o quantomeno alleviare il dolore, venivano esclusi dalla comunità ed emarginati...*Il lebbroso colpito dalla lebbra è immondo, se ne starà solo, abiterà fuori dell'accampamento.* (Lev 13,45) Oltretutto si riteneva che il malato fosse colpito da Dio per espiare i peccati commessi, e quanto era più grande la sua malattia tanto più grande doveva essere il suo peccato vedi il libro di Giobbe, che visitato dagli amici, da costoro fu rimproverato perché gli chiedevano quale peccato grave avesse commesso. Ma Gesù combatte questa erronea interpretazione...*Passando vide un uomo cieco dalla nascita e i suoi discepoli lo interrogarono: «Rabbì, chi ha peccato, lui o i suoi genitori, perché egli nascesse cieco?». Rispose Gesù: «Né lui ha peccato né i suoi genitori, ma è così perché si manifestassero in lui le opere di Dio.* (Gv 9,1-3)

Sarà sempre Gesù che nel capitolo 26 del Vangelo di Matteo che inserisce questa pratica di pietà, e che nel Vangelo di Luca, al capitolo 10 parla del buon samaritano che si prende cura del viandante aggredito per strada dai malviventi. Del resto Gesù ha una grande compassione per gli infermi e gli indemoniati che sempre guarisce, ma se l'opera sua è di natura anche divina, non significa che dobbiamo disinteressarci dei malati che non possiamo guarire, infatti nella Lettera di Giacomo leggiamo... *Chi è malato, chiami a sé i presbiteri della Chiesa e preghino su di lui, dopo averlo unto con olio, nel nome del Signore. E la preghiera fatta con fede salverà il malato.* (Gc 5,14-15)

Presso i popoli antichi gli ammalati erano visti come una minaccia per la salute generale e gli incurabili erano rinchiusi nei lazzaretti. Il primo ospedale fu creato da San Giovanni di Dio nel XVI secolo. Sarà San Camillo de Lellis che nella seconda metà del XVI secolo istituì l'Ordine dei Ministri degli Infermi per l'assistenza completa dei malati. Nel corso dei secoli seguenti furono gli ecclesiastici che si occuparono dell'assistenza dei malati, infatti le prime infermiere furono le suore dei vari ordini. Oggi purtroppo l'assistenza sanitaria è una attività istituzionale dell'amministrazione pubblica che è praticata da medici ed infermieri laici, e l'opera di carità è lasciata in secondo ordine. Spetta a noi praticarla, perché il malato, se pur ben curato dalle istituzioni pubbliche, ha bisogno di conforto ed assistenza morale che solo parenti ed amici possono e devono dare loro. Spesso il malato si sente solo e il suo stato d'animo è influenzato dalla sua infermità che lo deprime. Io stesso ho notato che quando andavo a visitare un collega di lavoro che era ammalato, questi si sentiva molto meglio ed era contento della mia visita, che si prolungava durante il corso della sua malattia e che rimaneva molto colpito quando gli dicevo che pregavo per lui. In effetti basta poco per far sentire la nostra presenza e la vicinanza a chi soffre, qualche visita, una parola di conforto, fargli sentire che non è solo e che c'è qualcuno che si preoccupa per lui.

Le stesse considerazioni valgono per "visitare i carcerati" infatti sebbene per essi la scusa è che, se sono colpevoli, è giusto che paghino. Ma anche se colpevoli, non siamo noi i giudici, poi la privazione della libertà è una condizione innaturale e la detenzione è certamente un motivo che deprime anche chi è colpevole. La pena infatti dovrebbe servire a redimere chi ha sbagliato e considerare un percorso di redenzione. I carcerati soffrono anche l'emarginazione morale ed è questo il motivo per il quale la nostra compassione deve suscitare sentimenti di misericordia. E' importanti non farli sentire soli, sostenerli moralmente e materialmente, farli sentire amati nonostante le loro colpe. Essi sono esseri umani e tali devono essere considerati, qualunque sia la loro colpa, tanto più se sono innocenti. Certo le regole per visitarli sono molto restrittive, ma bisogna trovare il modo di comunicare con loro.

Una bella iniziativa è quella di Radio Maria che dedica spazio ai familiari che pregano per i loro cari detenuti nella speranza che possano pentirsi dei loro delitti e riaccostarsi a Dio.

Una bella iniziativa fu presa da Papa Giovanni XXIII che per la prima volta, per un papa, andò nel 1958 a visitare i carcerati di "Regina Coeli" con grande sorpresa e ammirazione dei detenuti. Successivamente andò a visitare i bambini malti dell'ospedale pediatrico "Bambin Gesù" ed i malati dell'ospedale Santo Spirito. Con questi gesti volle testimoniare che le opere di carità debbono essere compiute da tutti!

CON MARIA, DISCEPOLI DI GESÙ

VERGINE IN PREGHIERA

Don Fernando Di Stasio

La Vergine Santa all'inizio del Vangelo, dopo che all'annunzio dell'Angelo è apparsa come Vergine in ascolto del messaggio divino, ora si presenta come la Vergine in preghiera. Maria canta, nella casa di Elisabetta e Zaccaria, la gloria del Signore, la sua grandezza e la sua misericordia, egli che ha saziato gli affamati e ha rimandato i superbi ed i prepotenti a mani vuote.

Maria è sempre in preghiera perché sempre a contatto e in unione con Dio, ella mai lo dimentica e abbandona, giacche è l'amata, l'innamorata, la prediletta.

L'amore, come l'amicizia, o trova già due persone uguali o tali le rende, giacche è impossibile che due persone che hanno gli stessi sentimenti, non sentano la necessita di uniformarsi, di rassomigliarsi, di avere i medesimi gusti e ideali .

La sua preghiera, così come deve essere la nostra, è umile, fiduciosa, perseverante, è di una persona che si fida, che si abbandona alla volontà della persona amata, che è Dio.

Ritorni la preghiera nelle nostre mense, attorno ai focolari nelle nostre famiglie quando fuori c'è freddo e il vento turbina, quando i tempi dell'Anno liturgico sono piu importanti, quando alcuni mesi ci chiamano maggiormente all'orazione.

Qualcuno ha detto che la corona del S. Rosario è lunga e noiosa perché per cinquanta volte si ripetono le Avemaria, ma si puo rispondere benissimo che un innamorato dice alla persona amata per cento e piu volte che sinceramente l'ama. E questo non riesce per nulla noioso, ma è un fatto che solleva e porta gioia. Anche in natura abbiamo numerosi esempi di elementi che sembrano inneggiare al creato e, anzitutto, al creatore di tutte le bellezze esistenti.

Prega il seme quando,riposando sotto la terra grigia e fredda, aspetta il risveglio che lo porterà ad essere spiga biondeggiante sotto il calore del sole, pregano gli alberi quando, scheletriti e privi di foglie vellutate, attendono la primavera che li rivesta e li ammanti di verde. E anche a sera, mentre gli ultimi guizzi di luce sfumano nel tramonto roseo, gli alti vertici degli alberi sembrano mormorare un'ultima preghiera.

Il pastore, portando al pascolo il suo gregge, porta nel cuore la speranza, pregando che l'erba sia abbondante e fresca, pronta ad essere brucata dalle sue pecore.

La nonna anziana con i suoi ferri intreccia la sua sciarpa, spera e prega di poterla presto terminare e così riscaldarsi col suo tepore.

Gesù ci offre l'esempio della preghiera al Padre: al mattino, mentre tutto tace e la rugiada imperla le corolle dei fiori, lascia tutti e si ritira nel silenzio in cerca del volto e del cuore del Padre. Gesù, eterno innamorato del Padre e degli uomini, Maria Madre di Cristo e nostra, i Santi tutti ci offrono l'esempio di costante preghiera.

L'uomo mai è così forte come quando piega le ginocchia: allora acquista la sua vera dimensione, conosce se stesso e le sue necessità.

EDUCARE SI DEVE, EDUCARE SI PUO'

LA DIFFICILE ARTE D'INVECCHIARE

Luciano Verdone

Ci sono diversi modi d'invecchiare. C'è chi lo fa con una punta di amarezza dentro l'anima che fa scontare a chi gli sta vicino non perdendo l'occasione di esaltare tutto ciò che è vecchio e di criticare ciò che è nuovo. C'è chi, all'opposto, si modella sui giovani in modo ridicolo, imitandoli. C'è chi ricorda di continuo pateticamente i ruoli sociali che lo hanno reso importante. E chi, infine, invecchia con un sentimento di intimo piacere, stabilendo una feconda continuità esperienziale fra ciò che era e ciò che è. E' a questi ultimi che va riferito l'elogio biblico di "sapienti", non tanto nel senso di "sapère" (conoscere), ma nel senso latino di "sàpere" (gustare, assaporare). Si può, dunque, considerare sapiente e saggia quella persona che si ritrova in armonia con se stessa e che, in qualche modo, sa "prendere gusto" alla vita, in ogni sua stagione. Costoro sono necessari alla vita sociale perché sono in grado di diffondere attorno a sé un buon sapore di serenità e libertà. Se i giovani, infatti, con la loro energia ed entusiasmo, sono utili al progetto ed alla realizzazione della città umana (giovane deriva dal latino "iuvàre", essere valido, produttivo), gli anziani sono, invece, preziosi per la memoria e la consapevolezza del gruppo. Grazie alle lezioni, spesso dolorose dell'esistenza, essi hanno appreso quanto effimere siano certe illusioni. Per questo, la Bibbia afferma: "Interroga i tuoi vecchi e te lo diranno" (Dt 32,7). Ma cosa c'è di speciale, di terapeutico, nella saggezza degli anziani? Il possesso del cosiddetto sguardo unificante, la visione globale dell'esistenza. Soltanto un anziano è capace di "entrare dentro" la sua vita, ricomponendone in unità tutti gli aspetti, anche i più contraddittori. Il vecchio, infatti, ha compreso, a sue spese, che quel qualcosa che chiamiamo "vita umana", e che in certi momenti appare ardua, insostenibile, in realtà è il risultato di un tessuto inestricabile di gioie e di prove che si alimentano a vicenda. Per questo il vecchio, se è veramente saggio (cioè se ha vissuto con la dovuta tensione evolutiva), è ora capace di guardare con sereno distacco la globalità della sua vita e di accettarla. Ma questo è il punto che più mi sta a cuore. Quanto intenso deve essere l'atteggiamento di distacco, di trascendenza dalla propria esperienza esistenziale? L'anziano deve restituire totalmente i ruoli che l'hanno reso significativo, lasciandosi andare ad una vita rallentata, solo contemplativa, magari oziosa. Oppure continuare a vivere alla luce di ciò che ha dato senso alla sua esistenza? Io sono per la seconda scelta. Fra Orazio che afferma "Carpe diem" (Cogli l'attimo) e Seneca che sentenzia "Protinus vive" (Vivi in tensione), io sono con Seneca, decisamente. Voglio rimanere identico a me stesso, fino alla fine.

La morte, quando verrà, dovrà trovarmi al lavoro.

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:59 Pagina 12

[DIVAGAZIONI CULTURALI]

COMINCIARE DA SE STESSI

RITORNO A SE STESSI/9

Martin Buber

Quando Rabbi Hajim di Zans ebbe unito in matrimonio suo figlio con la figlia di Rabbi Eleazaro, il giorno dopo le nozze si recò dal padre della sposa e gli disse: "O suocero, eccoci parenti, ormai siamo così intimi che vi posso dire ciò che mi tormenta il cuore. Vedete: ho barba e capelli bianchi e non ho ancora fatto penitenza!". "Ah, suocero - gli rispose Rabbi Eleazaro - voi pensate solo a voi stesso. Dimenticatevi di voi e pensate al mondo!".

Questo può sembrare contraddire tutto quanto ho detto finora in queste pagine sull'insegnamento del chassidismo. Abbiamo imparato che ogni uomo deve ritornare a se stesso, che deve abbracciare il suo cammino particolare, che deve portare a unità il proprio essere, che deve cominciare da se stesso; ed ecco che ora ci viene detto che deve dimenticare se stesso! Eppure basta prestare un po' più di attenzione per rendersi conto che quest'ultimo consiglio non solo si accorda perfettamente con gli altri, ma si integra nell'insieme come un elemento necessario, uno stadio indispensabile, nel posto che gli compete. Basta porsi quest'unica domanda: "A che scopo?"; a che scopo ritornare in me stesso, a che scopo abbracciare il mio cammino personale, a che scopo portare a unità il mio essere? Ed ecco la risposta: "Non per me". Perciò anche prima si diceva: cominciare da se stessi. Cominciare da se stessi, ma non finire con se stessi; prendersi come punto di partenza, ma non come meta; conoscersi, ma non preoccuparsi di sé.

Il racconto ci presenta uno zaddik, un uomo saggio, pio e caritatevole che, giunto alla vecchiaia, confessa di non aver ancora compiuto l'autentico ritorno. La risposta che riceve sembra nascere dalla convinzione che egli sopravvaluti eccessivamente la gravità dei propri peccati e che, d'altro canto, sminuisca altrettanto eccessivamente il valore della penitenza fatta fino a quel momento. Ma le parole pronunciate vanno oltre e, in modo assolutamente generale, affermano: "Invece di tormentarti incessantemente per le colpe commesse, devi applicare la forza d'animo utilizzata per questa autoaccusa all'azione che sei chiamato a esercitare sul mondo. Non di te stesso, ma del mondo ti devi preoccupare! ".

Dobbiamo innanzitutto capire bene cosa viene detto qui a proposito del ritorno. Sappiamo che il ritorno si trova al centro della concezione ebraica del cammino dell'uomo: ha il potere di rinnovare l'uomo dall'interno e di trasformare il suo ambito nel mondo di Dio, al punto che l'uomo del ritorno viene innalzato sopra lo zaddik perfetto, il quale non conosce l'abisso del peccato. Ma ritorno significa qui qualcosa di molto più grande di pentimento e penitenze; significa che l'uomo che si è smarrito nel caos dell'egoismo - in cui era sempre lui stesso la meta prefissata - trova, attraverso una virata di tutto il suo essere, un cammino verso Dio, cioè il cammino verso l'adempimento del compito particolare al quale Dio ha destinato proprio lui, quest'uomo particolare. Il pentimento allora è semplicemente l'impulso che fa scattare questa virata attiva; ma chi insiste a tormentarsi sul pentimento, chi fustiga il proprio spirito continuando a pensare all'insufficienza delle proprie opere di penitenza, costui toglie alla virata il meglio delle sue energie.

Per approfondimenti e aggiornamenti visita il nostro sito www.onpmi.org

STIAMO TORNANDO POVERI

di Luciano Verdone

"C'è una paura nuova che leggo negli occhi di molte persone. È il timore di ritornare poveri, di andare incontro a un futuro difficile, di non sapere quale sarà il destino dei figli. Qualche anno fa, non era così ... ". Con queste parole, Giampaolo Pansa inizia il suo libro: "Eravamo poveri, torneremo ad essere poveri".

Per rendersi conto di questo impalpabile disorientamento, basta guadare le trasmissioni che, ogni sera, ci collegano con le piazze italiane, dando la parola a gente in difficoltà che non riesce più a pagare le cinque bollette ed a vivere. Persone ammassate di fronte alla telecamera, cariche d'insofferenza e risentimento verso i politici, ritenuti incapaci e privi di credibilità.

Gente che è la nostra gente, passata nel giro di pochi anni dal benessere, da uno stato sociale che ci era invidiato nel mondo, alla precarietà di chi non può più né gestire il presente, né progettare il futuro. Gente che assiste ormai, da un decennio, al decadimento progressivo del paese e cerca invano nel sistema politico il rinnovamento, la moralizzazione, la ripresa.

Ogni volta che vedo questi gruppi mi sembra di scorgere le plebi impoverite del basso impero romano che, disperate, pur di sfuggire al regime fiscale che le torchiava, riparavano presso i barbari.

Ogni volta mi chiedo: Ma quelli siamo noi? Non eravamo, fino a ieri, fieri del nostro specifico nazionale: storia, arte, natura, made in Italy, creatività, ingegnosità ...?

Oggi, come allora, un impoverimento generalizzato ed inversamente proporzionale all'arricchimento eccessivo di pochi, sommato alla corruzione, a strutture sociali antiquate ed inefficienti, conduce all'annebbiamento del senso civico e dell'identità nazionale. Fino a pervenire alla soglia autolesionista del "tanto peggio, tanto meglio" di chi non ha più nulla da perdere.

Ma torniamo alle trasmissioni di piazza. Se in piazza c'è la gente, in studio ci sono loro, i politici. E questi, mi dispiace dirlo, appaiono, in genere, più o meno sgradevoli ed arroganti. Sia perché interrompono continuamente l'interlocutore, affidando la vittoria alla forza delle corde vocali ed alla ripetizione meccanica dello stesso concetto. Sia perché guardano il problema sempre e comunque "da una parte", contrapponendosi all'altro a prescindere dai contenuti, mostrando così lo scandaloso limite della faziosità: non riconoscere mai i punti deboli della propria posizione e le eventuali ragioni dell'argomento opposto. La complessità, cioè, che c'è in ogni problema.

Problemi, problemi ... Sempre di più. Sempre meno risolti. E, col tempo, sempre meno risolvibili. Così, le statistiche notano che, nel 2015, centomila italiani sono andati all'estero mentre centocinquantamila mila stranieri sono entrati in Italia. Un'immigrazione a flusso che, se non è adeguatamente pianificata, aggiunge disagio e crea intolleranza. Una capitale, Roma, divenuta emblema di degrado, dalla quale molti, per paura, ormai, si tengono lontani ...

[IL FATTO DEL MESE]

"a far del BENE non si sbaglia MAI"

IN PREPARAZIONE AL 150° DELLA NASCITA DI P. GIOVANNI SEMERIA

Grande fermento a Piazza Colombo nel pomeriggio di sabato 1 ottobre a Sanremo.

Silvia Madaro, responsabile della nostra struttura di Coldirodi, e Roberto Pecchinino, solerte e fantasioso collaboratore, hanno preparato tutto nei minimi dettagli.

C'è il Corpo Bandistico Città di Sanremo, le rappresentanze dei vari corpi d'armata e delle associazioni. I Rangers d'Italia sez. di Imperia e l'Associazione Volontari A.I.B. San Bartolomeo della Protezione Civile. Danno il benvenuto e coordinano ogni movimento. Alla spicciolata arrivano gli Ex Alunni ed i pellegrini. Tra un pezzo e l'altro di musica, Roberto presenta le linee essenziali della bio-

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:59 Pagina 15

IL SALUTO DI P. DANIELE PONZONI, SUPERIORE PROVINCIALE DEI PADRI BARNABITI

... Permettetemi, come Padre Provinciale del Nord d'Italia dei Padri Barnabiti e a nome di tutti i miei confratelli, di innalzare una lode speciale a Dio e un sincero ringraziamento dal profondo del cuore per aver dato i natali, proprio in questa terra ligure (Coldirodi), al nostro amato e venerato Padre Giovanni Semeria.

Ci uniamo anche alla gioia e alla gratitudine incontenibile della Famiglia dei Discepoli che proprio con questa solenne celebrazione eucaristica ha voluto dare inizio ad eventi e celebrazioni che seguiranno nel corso del prossimo anno in Italia e altrove per la Ricorrenza del 150° Anniversario della nascita del loro amatissimo Padre Giovanni Semeria, Fondatore unitamente all'inseparabile amico fraterno P. Minozzi, dell'Opera per il Mezzogiorno d'Italia.

... uomo di grande ingegno e dottrina. Come tale precorse i tempi nell'adeguare all'oggi con linguaggio dirompente e profetico le verità evangeliche di sempre, e per questo suo sguardo largo e lungimirante subì una condanna all'esilio, tacciato di "modernismo", e fu mandato dai Superiori Maggiori dei Padri Barnabiti presso la nostra Comunità religiosa di Bruxelles in Belgio. E la sua obbedienza in tale tristissima circostanza fu esemplare! Tale intervento disciplinare della Chiesa ufficiale gli costò indicibili sofferenze interiori e momenti di profonda depressione al limite del suicidio, ma la sua totale fiducia in Dio e l'abbandono amoroso alla sua volontà, lo mantennero saldo nella fede e gli procurarono serenità e pace nel cuore.

E' il caso invece di sottolineare qui la statura di "Gigante della Carità" di Padre Giovanni Semeria, perché in conseguenza delle terribili e devastanti vicende belliche della 1ª Guerra mondiale, che lo videro Cappellano dello Stato Maggiore delle forze armate, la sua vita ebbe una svolta radicale unita in modo inseparabile a quella del fratello e amico intimo Padre Minozzi, pure lui al fronte come Cappellano. Chi vi sta parlando ha avuto come papà un "ragazzo del '99" che ha fatto gli ultimi tre anni di quella Guerra e con tutta probabilità ha visto e conosciuto Padre Semeria.

Se ora siamo qui riuniti è perché è tuttora visibile e tangibile la sua instancabile e inesauribile spinta di carità squisitamente evangelica, "esausto ma non stanco" come ha ben sottolineato il Vescovo nell'omelia, rivolta ai piccoli (orfani), ai poveri, ai diseredati, agli svantaggiati e disadattati della vita. In questa opera di carità ha consumato tutto se stesso e ha tracciato un solco nel quale con altrettanto amore e dedizione stanno seminando e raccogliendo frutti la Famiglia dei suoi Discepoli.

A noi Padri Barnabiti rimane la viva memoria del suo percorso formativo presso le nostre Case religiose di Formazione, e poi a seguire la memoria dei suoi anni giovanili ricchi di impegno nello studio e nell'insegnamento presso le nostre Scuole (Genova e Moncalieri), di iniziative di catechesi, di predicazione e di conferenze che hanno avuto rilevanza anche nazionale, di incontri ed eventi di rilievo nel vasto campo della Cultura sia all'interno delle nostre Istituzioni barnabitiche che fuori nelle varie realtà ecclesiali e culturali dell'Italia, dell'Europa e dell'America.

Ma tutto ciò, per misteriosa volontà divina e docilità di cuore di Padre Giovanni Semeria è confluito nella vera sapienza: la Carità evangelica! E' stato un esercizio assiduo e totale fino a trasfigurarsi nella perfetta somiglianza a Colui che "da ricco che era si è fatto povero per arricchirci con la sua povertà": Cristo Gesù!

Termino, senza concludere, e colgo l'invito-provocazione ricevuto dal Padre Generale della Famiglia dei Discepoli di P. Semeria in questi giorni di Ritiro Spirituale a Monterosso condivisi con loro, di sollecitare il nostro Promotore per la Causa dei Santi, perché faccia sì che proceda in modo più spedito e promettente la Causa che riguarda proprio il "Servo di Dio" Padre Semeria, il quale merita senza alcun dubbio di essere associato ai Santi della Carità a noi più noti, che si sono spesi fino a perdersi per i piccoli, i poveri, gli ultimi di questa terra (S. Giovanni Bosco, Il Cottolengo, Don Orione, Don Guanella, Don Gnocchi, ecc.).

Invito perciò a una preghiera costante perché il Signore ci offra come modello di carità e di santità, elevandolo agli onori dell'altare, il carissimo Padre Giovanni Semeria.

grafia di Padre Semeria. Ad ogni partecipante viene offerto il kit del pellegrino con il programma, un profilo essenziale di Padre Semeria e dei cappellini colorati. La piazza si tinge del tricolore. Gli astanti ed i passanti si fermano incuriositi e accrescono la partecipazione. Alle 17, puntuale, parte il corteo specificato dalle singole rappresentanze separate da pannelli fotografici del Padre Semeria, diretto verso la Cattedrale. Ai lati la folla fa da letto a questo flusso ordinato e gioioso. Quando arriviamo alla Concattedrale di San Siro, il tempio è già gremito. Numerose sono le autorità civili e militari presenti. Ci sono il Sindaco di Sanremo Alberto Biancheri, il Prefetto di Imperia Silvana Tizzano, il Presidente della Provincia avv. Fabo Natta, l'assessore Regionale ai Trasporti e Turismo avv. Gianni Berrino, il vice-sindaco Leandro Faraldi, l'assessore al Turismo Cultura e Manifestazioni Daniela Cassini, l'assessore ai Servizi Sociali Costanza Pireri, il Consigliere Comunale Giovanna Negro, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Sanremo Paolo De Alescandris, il Comandante della Compagnia dei Carabinieri di Ospedaletti Pierfrancesco Rivano, il Comandante della Guardia Costiera di Sanremo TV

ONORATA DI FARNE CONOSCERE L'ATTUALITÀ

Giovanna Negro

Da consigliera del comune di Sanremo, ma soprattutto da cittadina sanremese, sono molto contenta di avere partecipato all'apertura dell'anno semeriano 2016/2017.

I 150 anni dalla nascita di Padre Giovanni Semeria rappresentano una importante occasione per farne conoscere la vita; vita in cui ha dovuto sopportare numerose avversità durante l'infanzia e durante la prima guerra mondiale.

In molti ne conoscono il nome, perché nella propria città vi è una strada a lui dedicata, ma in pochi ne conoscono realmente la storia. Durante i due giorni dedicati a lui ho avuto l'opportunità di ascoltare numerose testimonianze e letture e ho appreso con quale spirito, al termine della prima guerra, Padre Semeria iniziò la sua intensa opera di dedizione verso tanti orfani, costruendo il primo di tanti orfanotrofi.

"Un gigante buono sempre pronto ad amare e perdonare" è la sua descrizione che mi ha maggiormente colpito, dove nel termine gigante si avverte la sua grande forza di volontà e la sua capacità di non arrendersi mai, qualità che lo hanno portato a costruire, passo dopo passo, un futuro per tutti i poveri e per tutti i bambini e ragazzi che ha aiutato.

È stato un onore avere partecipato alle celebrazioni di apertura dell'anno semeriano tenutesi a Sanremo e ringrazio la direttrice dell'istituto Silvia Madaro, che porta avanti con grande impegno questo progetto. Insieme ci prepariamo ad un 2017 ricco di eventi a lui dedicati.

Vincenzo Fronte, la Superiora e le Suore del Preziosissimo Sangue di Monza. Sua Eccellenza Mons. Antonio Suetta, Vescovo di Ventimiglia-Sanremo, è radioso. Si avvia la processione al presbiterio dei 15 concelebranti, in maggioranza Discepoli e Barnabiti, e da inizio alla solenne celebrazione eucaristica, introdotta ed accompagnata dal coro "Musica Nova di Sanremo" diretto dal maestro Paolo Caravati. E' un'omelia vibrante e articolata quella di Sua Eccellenza che muove i passi dalla Parola di Dio del giorno: siamo servi inutili. Traccia un Padre Semeria servitore, a volte scomodo ed incompreso, della Chiesa e della Verità. Un servizio che gli ha procurato sofferenza ed avversità, ma che ha saputo condurre con magnanimità rimanendo fedele alla sua Chiesa che amò con tutte le forze. La dedicazione agli orfani senza riserve e senza confini ne sublimò l'esistenza, logorandone la fibra pur robusta, "esausto ma non stanco", collocandolo tra i "grandi della Carità" del nostro tempo.

Al termine della celebrazione si inserisce il saluto del Superiore Generale dei Discepoli don Antonio Giura e quello del Superiore Provinciale dei Barnabiti per la Provincia Nord, il padre Daniele Ponzoni (di cui riportiamo qualche passaggio in altro spazio, ndr).

Il sobrio e pur variegato rinfresco allestito nel vicino salone parrocchiale dà a tutti, al termine del rito eucaristico, la possibilità di salutarsi, conoscersi, rinverdire ricordi ed esperienze che ci collegano al grande Barnabita.

La serata si conclude nel fastoso teatro del Casinò di Sanremo con un concerto mandolinistico "Nuova Euterpe" del M° Freddy Colt, intervallato da testimonianze e riflessioni. Il professor Alberto Guglielmi Manzoni, tiene una vivace e ar-

ticolata commemorazione. Don Savino D'Amelio porta una testimonianza sul terremoto di Amatrice. Nipoti e pronipoti di P. Semeria intervengono con ricordi originali.

Il programma riprende l'indomani mattina, domenica 1 ottobre. Cambia lo scenario. Siamo a Coldirodi, il paesello natale di P. Semeria che domina dall'alto l'ampio golfo di Ponente. Il cielo è terso e dolce la temperatura. Ci accoglie il luccicante Istituto delle Suore con i bambini ivi educati.

Dopo una bella colazione offerta dal centro, si riforma un corteo, presenziato dal Vice Sindaco dott. Faraldi e aperto dalle note del gruppo bandistico locale "Banda P.S. Rambaldi". Seguono gli sbandieratori di Ventimiglia, che danno folclore e colore. La sosta al monumento ai Caduti, inaugurato nel 1928 da P. Semeria, ci stringe forte il cuore e ci lega ai militi di ogni guerra e ai caduti per la violenza e per le calamità naturali. Recitiamo insieme la preghiera degli italiani per l'Italia, composta da Padre Semeria. Seconda tappa: la casa nativa di Padre Semeria. Nell'umile luogo del suo apparire sulla scena terrena invochiamo la benedizione di Dio per ogni famiglia e per i giovani che si preparano trepidi a formarla.

Alle 10.45 prende avvio la celebrazione. Presiede l'Eucaristia il Superiore Generale dei Discepoli don Antonio Giura. Concelebrano il nuovo parroco don Nicolas che ha preparato tutto con meticolosa precisione, il Segretario Generale dei Discepoli e dell'Opera don Cesare e gli altri confratelli Discepoli. La Chiesa è affollata, come nelle grandi occasioni. C'è la Vicaria Generale delle Suore del Preziosissimo Sangue, Madre Maria Villani, con una rappresentanza del Consiglio Generale. Per le uscenti Suore della Sacra Famiglia ci sono Suor Vitalina e Suor Margherita che alla fine prende la parola commossa e grata. Ha animato la Santa Messa il Coro Parrocchiale di San Sebastiano.

Don Antonio contestualizza il ricordo di Padre Semeria nell'alone dell'Anno della Misericordia, proponendo il Barnabita come un esimio modello di vita evan-

gelica attenta agli ultimi ed ai poveri, materialmente e spiritualmente.

Al fonte, dove il piccolo Giovannino fu reso figlio di Dio e della Chiesa, rinnoviamo le promesse battesimali, chiedendo al Signore di poter accogliere e seguire sempre la sua voce che ci lancia da protagonisti sulle strade della storia.

All'offertorio, i bimbi della nostra Scuola dell'Infanzia, diretti dalla maestra Paola e dalle sue Collaboratrici, animano il canto.

Suor Adriana Colombini, al momento del saluto, testimonia la esperienze sua e delle Suore Preziosine nell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi a Palizzi Marina (RC) dove da quasi un secolo si sta facendo una bella e riconosciuta opera di evangelizzazione e promozione umana.

Don Nicolas, da parte sua, parla dei benefici ricevuti da questi giorni di preparazione della ricorrenza e si augura che quest'Anno Semeriano aiuti tutti a riscoprire la grandezza e l'attualità di questo eletto sacerdote.

Il Vice Sindaco Faraldi, dichiara di essere fiero di questa iniziativa e promette l'impegno suo e dell'Amministrazione, per dar vita durante l'anno a nuove e mirate iniziative di coinvolgimento delle diverse fasce della popolazione, mentre si augura che siano molti i pellegrini in visita ai luoghi natali di Padre Semeria.

Il pranzo, consumato nella bella trattoria locale "Da Gabry", chiude la bella due-giorni che ci ha permesso di toccare con mano la permanente vitalità del pensiero e della testimonianza di vita di questo grande Apostolo dei tempi moderni che sull'altare della carità consumò la sua vita "affannosamente randagia" "vendendosi" solo ed unicamente per i suoi amati orfani.

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:59 Pagina 20

IL FATTO DEL MESE

BARNABITI E DISCEPOLI IN ESERCIZI SPIRITUALI A MONTEROSSO

Secondo corso di Esercizi Spirituali congiunti per Barnabiti e Discepoli. Vi hanno preso parte i Barnabiti: P. Daniele Ponzoni, Superiore Provinciale per la Provincia del Nord; P. Antonio Bottazzi, Missionario in Cile, Messico e Argentina; P. Ivano Cazzaniga, Superiore della Casa Madre, P. Luigi Peraboni, che da 43 anni lavora con gli zingari in Italia e all'estero; P. Maurizio Coletti, Economo a Monza dopo 20 anni vissuti in Africa.

Erano anche presenti: l'amico di lunga data don Achille Belotti, proveniente da Bergamo, e don Francesco Bacchetti, di Brescia, Vice Parroco.

Joseph

E' stata la mia prima volta con i miei confratelli Discepoli. E ho avuto una meravigliosa opportunità di essere con i padri Barnabiti e altri sacerdoti diocesani.

Molto buona la modalità del ritiro. Ogni giorno un argomento seguito da un dialogo di chiarimento. La cosa interessante è che ogni idea è stata rispettata e la risposta è stata puntuale per tutti.

Interessanti le meditazioni presentateci. Ovunque le persone incontrano Gesù, c'è un enorme cambiamento nella loro vita. Anch'io, quando ho incontrato Gesù nel Santissimo Sacramento, ho fatto questa esperienza. Come potrebbe essere bello se riuscissimo a metterci alla presenza di Dio! Se vogliamo la pace e il cambiamento nella nostra vita, dobbiamo essere pronti a rinunciare a ciò che non è buono per la nostra vita! Rinunciare e intraprendere un cammino migliore è facile solo per uno che è aperto al cambiamento del cuore. Desidero continuamente camminare alla presenza di Dio per vivere in pienezza la mia vita.

Dei Discepoli erano presenti, con il Padre Superiore don Antonio Giura: don Antonio Carozza, don Antonio Rella, don Cesare Faiazza, don Giorgio Giunta, don Giuseppe Marrone, don Mario Natalini, don Michelin Avisoa, don Sasì Vincent, don Savino D'Amelio, don Sebastian, Giovanni Lobianco, Joseph Maria Raj, Sathiyaraj Amalraj, Tesfamariam.

Cinque giorni di spiritualità, fraternità e condivisione sulla scorta della spiritualità semeriana e minozziana.

Tema del Corso:
UNA SPIRITUALITA' DI COMUNIONE.

A dettare le meditazioni si sono alternati i seguenti Discepoli:

26 settembre: don Antonio Carozza: A far del bene non si sbaglia mai! Il bene sempre, dovunque comunque

27 settembre: don Savino D'Amelio: Per loro consacro me stesso

28 settembre: don Sasi Vincent Kumar: Charitas Christi urget nos!

(continuad a pag. 25)

Diari di guerra (13)

1 ottobre 1916

Ho avuto dal Comando Supremo una bella lettera che mi autorizza a combinare le prime Case del soldato al fronte, nella zona della IV Armata. Tutti son lieti dell'idea. Semeria e Gemelli me l'han lodata moltissimo.

Grazie a te, o Signore!

2 ottobre 1916

Mattina. Riparto per Belluno. Gli Angeli santi de' quali celebriamo oggi la festa mi accompagnino nella dolce missione.

3 ottobre 1916

Accoglienza gentilissima del Capo di Stato maggiore della IV Armata, general Fabbri, ieri sera. Stamane, con automobile speciale, sono andato alla Intendenza a Sedico per gli Uffici Doni. Il colonnello Giovagnoli è stato quasi intrattabile: vogliono che mi si spedisca i doni e basta; essi soli hanno il diritto poi di distribuirli ecc.

In nessun'altra parte d'Italia succede così. Pazienza! Vedremo di spuntarla, per i nostri buoni soldati che amo troppo. Sono arrivato anche al Mazarè, al Comando del IX Corpo d'Armata. S. E. Marchetti è stato cortesissimo. Ben lieto della mia proposta che trova utilissima, abbiam subito combinato per i cinematografi di Val Cordevole.

Una notizia mi ha fatto pena: il povero general Masperi della Brigata Reggio è stato colpito da paralisi alla parte destra. Aiutalo, Signore!

4 ottobre 1916

Calalzo. Cambiamenti dovunque.

Gli ufficiali superiori sono stati tutti rimossi. La cappellina va avanti, elegante e graziosa. Prima difficoltà incredibili; ora tutti vorrebbero metterci le mani. Così va il mondo.

5 ottobre 1916

Auronzo. Tutti i generali del Comando del I Corpo d' Armata sono entusiasti dell'idea delle case pel soldato. Uno mi ha

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 11:59 Pagina 22

detto: «Veda, io le assicuro che farà loro più bene un'ora di divertimento che cento grammi di pane di più». Gli è che tutti gl'intelligenti sentono la necessità di risollevar il morale delle truppe, in qualunque modo, a qualunque costo.

S. E. Segato è un uomo squisitamente fine. E come ragiona assennato e bene anche di politica ecclesiastica! Mi fa bene, Signore, questo conoscere uomini varii, dalla mente piccola e dalla mente larga; mi fa bene; mi fa meglio conoscere te, mi stringe più al tuo Cuore divino. Grazie, Padre.

6 ottobre 1916

Ier sera feci una scappata a Dogana di Misurina e poi fui a pranzo al Comando; oggi vado in Comelico per intendermi coi Comandi di Settore sui luoghi da scegliere per le Case del Soldato.

7 ottobre 1916

Meravigliosa giornata di colori e di luce… Col general Caputo della 1a Divisione e col colonnello Torditi del gruppo autonomo di Val Costeana, ho scelto i posti per le Case del Soldato sulle Tofane e nella orribile zona del Forame. Signore, devo continuamente ringraziarti per le gioie che mi dai e che non merito affatto. Mi basta un fiore a rallegrarmi e ad elevarmi a te e tu mi circondi di bellezze infinite! Lo so, Padre, vuoi chiamarmi a Te colle dolcezze squisite del tuo amore divino, vuoi farmi sentire più vivo così il desiderio ardente delle cose eterne!

Grazie, Padre, grazie, dolcissimo Amore!

8 ottobre 1916

Domenica. Sono andato a celebrare Messa a Padola, su in alto, oltre i baraccamenti neri aggrappati alle falde dell'Ajarnola.

Molti soldati, moltissima la gioia del mio cuore. Stanotte però come ho sognato male! Vero, Signore, che il mio povero Geremia non è più o è ferito gravemente?

Lo affido a Te, cui sera e mattina lo raccomando con tutti i miei cari, con tutti quelli che soffrono, o Padre. Pensaci Tu!

10 ottobre 1916

Sono stanco per il da fare che è immenso e le forze e i mezzi che son pochi. Chiacchierare è inutile; bisogna molto agire. E nessuna necessità v'è oggi più grande in Italia di quella che riguarda il morale dei soldati e il bisogno assoluto di elevarlo per la vita stessa della patria. La fronte è diventata di una ipersensibilità nervosa impressionante.

È un mare che ogni goccia d'acqua agita e smuove. Ieri sera la licenza breve che angustiava gli animi; oggi – non so come non so donde venuta – è la paura di non aver neppure quella licenza. E cosi va. Bisogna distrarli, animarli qui a ogni costo i

I giorni della guerra

1 ottobre Vaticano, protesta contro requisizione di Palazzo Venezia
4 ottobre Nuova crisi del Governo greco
5 ottobre Il malcontento italiano sulla spartizione del Medioriente
7 ottobre Quarta invasione della Serbia: forze austro-tedesche entrano nel paese da nord.
8 ottobre Boselli accolto al Teatro la Scala
9 ottobre L'Ottava Battaglia dell'Isonzo
9 ottobre Gli austro-tedeschi prendono la capitale serba Belgrado.
10 ottobre Isonzo, la seconda spallata del Gen. Cadorna
11 ottobre La Prussia promulga censimento degli ebrei tedeschi
14 ottobre La Bulgaria dichiara guerra alla Serbia, forze bulgare attaccano il paese da est.
14 ottobre Termina l'ottava battaglia dell'Isonzo
15 ottobre Il Montenegro e il Regno Unito dichiarano guerra alla Bulgaria.
16 ottobre La Francia dichiara guerra alla Bulgaria.
18 ottobre Inizia la terza battaglia dell'Isonzo, proseguita fino al 4 novembre: truppe italiane attaccano gli austro-ungarici anche nel tentativo di alleggerire la pressione sulla Serbia, ma sono bloccate dopo aver ottenuto minimi guadagni territoriali.
19 ottobre Russia e Italia dichiarano guerra alla Bulgaria.

f.m.

soldati, e bisogna che il paese non li accolga apato e freddo. In tutti dev'esser vivo il senso dell'ora gravissima che batte sull'Italia nostra. Chi ha cuore non può, non deve dormire. Sarebbe imperdonabile delitto!

11 ottobre 1916

Riparto alle 11 per Udine. Dovevano venire qui Semeria e Gemelli da ieri l'altro; ma invano li ho attesi. Ora non posso attenderli più. Il tempo costa quanto la vita.

14 ottobre 1916

Udine. Son qui da ier l'altro.

A Treviso mi occupai dell'Ufficio Doni, con fortuna. Riesco ora da una simpatica conferenza con S. E. Porro per le Case del Soldato al fronte e per l'Ufficio Doni. Sembra che tutto s'avvii bene. Benedici tu, o Signore l'iniziativa che mi è venuta da Te e fa che torni in utile grande ai soldati della patria mia. Benedicimi, o Dio!

Dopo pranzo sono andato con Semeria oltre Cervignano. Era con noi anche l'avv. Begey di Torino, nobile anima.

Dovunque i nostri reali confini erano orribili. Da questo lato – la sicurezza della casa paterna – non vi può proprio essere guerra più giusta della nostra. Bisogna dirlo alto agl'Italiani imbelli; che vanamente cianciano per i trivii fangosi, mentre qui si soffre e si muore per la patria. Giù le discussioni: è l'ora dell'azione. Bisogna vincere a ogni costo quanto meglio è possibile. Preghi almeno chi è lontano e speri.

15 ottobre 1916

Con Gemelli stamane sono arrivato a Cividale e S. Giovanni Manzano. A Maniago egli ha predicato a uno squadrone di cavalleria, all'aperto, e ha parlato bene. Il colonnello che assisteva, anticlericale ma intelligente e simpatico, ci ha detto poi: «quello che è mancato da principio alla nostra guerra è stata la preparazione morale-religiosa cui ora si va fortunatamente rimediando. Senza religione non esiste l'esercito, non può vivere. Per questo i migliori soldati sono i nostri contadini, sobri e religiosi». E ha terminato ricordando una sentenza di Socrate.

Ai piccoli anticlericalucci d'Italia, vaniloqui e sciocchi, che vorrebbero far la guerra colla bolsa retorica loro, la riflessione del mio colonnello!

31 ottobre 1916

Milano. Albergo del Commercio. A

notte. Ecco, una malinconia terribile mi attornia, mi preme, mi angustia, o Signore. Che avverrà domani? Che sarà della patria mia? Ho rivisto stasera Enrico Corradini qui a, Milano, al Continentale. È un retore egli, ma è anche un grande e vero patriotta e legge profondo nella storia m'ha accorato, perché m'ha parlato di cose che l'accorano. E molta verità v'era nelle sue parole.

È devoto a Cadorna ancora, ma dice: «che abbiamo fatto? Dove sono le conquiste? Gli austriaci sono più forti oggi di ieri!» Conviene però, che a Cadorna mancano i mezzi.

Di Bissolati parla male come uomo politico che non ha mai capito le leggi della vita nella storia; di Boselli dice che è un disastro.

Il re lo chiama "prima donna infermiera" Ci vorrebbe per lui un dittatore, un tiranno ecc. Così la nostra guerra va scontentando tutti. È proprio un destino? Non lo so. I socialisti intanto lavorano infaticabili. M'hanno assicurato che Turati e Treves mai sono stati così attivi.

E il governo è assente! Fortunatamente qui guadagnano molto e stan zitti per ora. Ma l'acqua infradicia i fanti.

Mistero! Mentre è in gioco la vita nazionale, noi lavoriamo a demolire l'edificio innalzato così faticosamente dai Padri: A una gaffe del Vaticano, risponde una diatriba stupida di Bissolati, e sia. È la vita italiana. È il parlamentarismo affaristico, è il liberalismo vaniloquo, è tutto il materialismo balordo che deve tramontare. Se no, siamo finiti, andiamo verso la morte. È uno schianto per chi lo vede; poiché l'Italia è fatta per la vita e la gloria. O Signore, per i santi ond'è piena l'Italia; per il sangue de' martiri che la bagnò ne' secoli, rendila vittoriosa e forte, la patria mia! E fa che per essa specialmente il Tuo regno venga sulla terra, la giustizia risplenda pel mondo.

BARNABITI E DISCEPOLI IN ESERCIZI SPIRITUALI A MONTEROSSO

29 settembre: don Mario Natalini: Evangelizare pauperibus misit me (missio ad intra e ad gentes)

30 settembre: don Cesare Faiazza: Amici nella carità

1 ottobre: don Antonio Giura: Misericordiosi come il Padre.

Gli esercizianti sono stati ospitati a Villa Mesco: una bella scoperta per molti Discepoli che la ricordavano in ben altro stato.

Le celebrazioni sono invece tenute nella Chiesa grande, accanto al corpo di P. Semeria.

E' stata un'ulteriore opportunità concessa a Barnabiti e Discepoli per conoscersi ed animarsi vicendevolmente, condividendo carismi e doni diversi per la comune edificazione. Merito di P. Daniele Ponzoni che ha saputo creare bei momenti di condivisione.

Il Corso si è chiuso sabato 1 ottobre con la meditazione del Padre Superiore sulla misericordia. Poi tutti insieme ci si è spostati a Sanremo per presenziare l'apertura dell'Anno Semeriano.

Un grazie particolare a Giacomo, Marco ed Emilio, al cuoco Renzo ed a tutti i collaboratori per l'accoglienza, l'attenzione ed il servizio riservatoci.

"Credo che lo spettacolo più caro al Signore e più edificante per gli uomini, sia la fraterna collaborazione dei vari Istituti benefici, delle varie famiglie religiose. L'invidia mascherata di carità di zelo cerca di penetrare anche lì". (P. Semeria, 187)

LA MIA ESPERIENZA DEL RITIRO

Sathiyaraj Amalraj, DF

Sono felice di scrivere la mia esperienza sul ritiro. Una rinfrescante e rivitalizzante settimana. Ci ha offerto la possibilità di trascorrere più tempo in preghiera e contemplazione, e riaccendere e approfondire la propria relazione con Dio. Lo scopo di un ritiro spirituale, in aggiunta alle attività spirituali quotidiane, è quello di lasciare temporaneamente dietro le solite distrazioni che abbiamo tutti per dedicare un tempo sufficientemente lungo alla riflessione in vista di un cambiamento interiore: la conversione del cuore, fondamentale per approfondire la fede. È stata una meravigliosa opportunità per conoscere alcuni sacerdoti della mia congregazione e incontrare altri nuovi amici. Questo ritiro è stata un'esperienza davvero unica per me. Ho fatto ritiri prima, ma mai uno di questi intensità.

L'unicità di questo ritiro è stato multidimensionale, non un'idea di una singola persona. Abbiamo avuto cinque "predicatori", uno per giorno. Ognuno con le proprie idee ed esperienze ha letto le sfide che si incontrano oggi giorno nella vita religiosa. È stato particolarmente utile l'applicazione al presente. I temi scelti sono stati più umanistici, relativi alla nostra vita comunitaria, filtrati sulla traccia spirituale di Padre Minozzi e Padre Semeria, nostri Fondatori. Mi sono sentito appena cresciuto con tanti stimoli per diventare quello che dovevi essere.

Molto significativi anche le celebrazioni liturgiche, i momenti di preghiera e la Messa. Hanno contribuito anche la bellezza dell'ambiente circostante, il silenzio e l'ospitalità dei collaboratori. Grazie.

PELLEGRINAGGIO AD AMATRICE

E' stato un vero e proprio pellegrinaggio sui luoghi della memoria, della sofferenza e della speranza:

- memoria: perché come ogni anno saliamo ad Amatrice per pregare sulla tomba del Fondatore Padre Giovanni Minozzi e da lui attingere forza e freschezza per assicurare vitalità e continuità al suo carisma attraverso il nostro quotidiano impegno nei diversi fronti della vita;

- sofferenza, perché portiamo impressi nel cuore e costatiamo oggi con i nostri stessi occhi, i segni disastrosi e luttuosi che il terremoto del 24 agosto ha provocato nelle persone e nelle abitazioni di questa a noi cara Amatrice. Anche l'Opera piange i suoi morti: le care Ancelle: Sr Cecilia, Sr Agata e Sr Anna; le loro anziane ospiti: Anna Maria Cicerone, Gilda, Maria Silla e Matilde Sabatino.

- speranza, perché oggi siamo qui, da più parti d'Italia e dai diversi Istituti dell'Opera di Padre Semeria e Padre Minozzi, per esprimere la nostra vicinanza e la nostra solidarietà affinché Amatrice torni presto a risorgere e ad essere una Conca di Arte, Cultura e Religione che favoriscano l'incontro e l'unione delle persone e delle generazioni.

Una tiepida e assolata giornata ha accolto fin dal mattino i primi pellegrini giunti da più parti d'Italia, in rappresentanza di molte istituzioni dell'Opera. Con i numerosi Ex Alunni erano presenti il Vescovo di Rieti, Mons. Domenico Pompili, il Capo di Gabinetto del Ministero dei Beni Culturali, Artistici e per il Turismo On. Giampaolo D'Andrea, don Savino il parroco e don Michelin Viceparroco, il Superiore Generale don Antonio, il Segretario Generale don Cesare, la Madre Generale Suor Paola con alcune Ancelle da Ascoli e Roma, il Consigliere dell'Opera Luigi D'Andrea, don Antonio Rella, don Michelin e il diacono Angel.

La Fanfara del 7° Reggimento Bersaglieri di Altamura, diretta dal maestro Cosimo Daponte, con le sue note ha concorso a creare un clima di comunione ed amicizia prima e di vera preghiera dopo.

TERREMOTO

Quando il sonno è già profondo.
tutto trema tutto sfonda,
si scatena il finimondo,
Amatrice tocca il fondo!
Le persone nel torpore,
dallo schianto e dall'orrore,
si risvegliano all'aurora,
all'incontro col Signore!

Tanta gente sopraffatta,
dalle grida assordanti e schianta,
son quasi tutte trasformate,
per crolli, macerie e gran boati!

Suor Marjana sorpresa in pianto,
vien soccorsa dall'Angelo Santo,
dalla morte pronta in atto,
la Speranza la solleva in alto!

Suor Cecilia, Suor Agata ed Anna amate,
non rispondono alle chiamate,
c'è silenzio nelle spianate,
tutto accumulo di pietrate!
Suor Giuseppina e Suor Maria,
dalle macerie portano via,
con affetto e simpatia,
gli ex alunni all'ospedale son per via!

I soccorsi celeri e pronti,
rimuovono massi e scoprono morti,
tra le attese e le speranze smorte,
c'è chi identifica i propri morti!

Suor Cecilia nascosta e sola,
vien cercata sotto il sole,
quattro anziane son morte sole,
la quinta invece è viva e sola

Sole e Luna si alternano a brillare,
la notte, scende ancora a rattristare,
tutto tace, tutto stenta a rasserenare,
le menti, i cuori e tutto ciò che appare!

Il Dio Santo che li ha consolati,
nella misericordia li ha accarezzati,
li vuole salvi, li vuole santi,
nella gloria dei Beati!
(Festa della Natività di Maria SS.ma)

Sr Maria Rita Salvati A.D.S.

Alle 10 ci siamo raccolti in preghiera inizialmente davanti alla Chiesa monumentale dell'Istituto Maschile per ricordare e affidare al Signore i vivi e i defunti, per chiedere la pace e l'unità dei cuori, primariamente per Amatrice ed i suoi abitanti, per l'Opera tutta in Italia e nel mondo. Un'amatriciana si è così espressa:

"Signore, sii accanto ad ognuno di noi, aiutaci e sostienici in questo momento di smarrimento e di sconforto; mantieni viva ed accesa la lampada della nostra fede perché sappiamo vedere la luce oltre il dubbio e l'incertezza, la vita e la speranza oltre il pianto e la desolazione per la perdita di tante persone a noi care, l'unità e la concordia al di là dei rancori ed i risentimenti.

Donaci la gioia di poter vedere presto risorgere le nostre case e la nostra Città. Benedici i nostri ragazzi ed i nostri giovani perché siano fieri di appartenere a questa terra di santi e di eroi che hanno trovato nella religione la sorgente e l'alimento delle loro realizzazioni.

Soccorri e conforta gli anziani perché sappiano trasmettere alle nuove generazioni i valori e le tradizioni che hanno fatto bella questa terra.

Benedici e tieni salde le nostre Famiglie perché dall'amore che in esse regna possa sbocciare quella forza che ci permetta di guardare al domani con fiducia e speranza.

Illumina i nostri Amministratori perché operino concordemente tanto per il bene delle persone quanto per quello primario della Comunità, non fermandosi

al presente ma proiettandosi verso un futuro equo, sostenibile e solidale.

Corrobora il Vescovo, i Sacerdoti, il Parroco perché sempre ci ricordino che ogni stabilità esteriore nasce da un rapporto profondo e sincero con Dio che è la Roccia che mai ci abbandona e mai viene meno".

Dopo la preghiera per l'Opera, al suono del Canto del Grappa ("Il Piave mormorava...") ci si è appena spostati davanti al piazzale del teatro dove è stato piantato in un'aiuola un pinetto, portato da Madre Paola, simbolo della speranza e della rinascita che presto auspichiamo dal sacrificio di tante persone a noi care. Il Vescovo ha benedetto il gesto, ed ha invitato a pregare per la glorificazione di Padre Minozzi il cui sepolcro è poco distante.

Davanti al monumentino dei caduti, anch'esso in parte diroccato, s'è fatto l'alzabandiera e si è pregato per tutti i morti, specie quelli del terremoto.

Alle 10.30 ha avuto inizio la Santa Messa presieduta dal Vescovo, il quale nell'omelia ha invitato tutti ad una preghiera fiduciosa, costante, ardita che ci aiuti a conoscere la volontà di Dio e a compierla con serena fortezza. Ha additato Padre Minozzi, uomo di grande preghiera, da cui attinse quella forza per essere, anche nei momenti più cupi una luce nell'oscurità. Il Coro "Gruppo vocale e Giovani musicisti" della Riviera del Conero (AN) guidato dalla Direttrice Maria Teresa Strappat ha accompagnato e avvivato la celebrazione.

Al termine del sacro rito, ha preso la parola il Vice Sindaco Gianluca Carloni, il quale, a nome del Sindaco, ha ringraziato l'Opera per quanto ha fatto e sta facendo in questi momenti così tragici per Amatrice. Ha espresso gratitudine per la presenza solidale così numerosa e variegata di tanti ex alunni, sottolineando che, uniti, ce la faremo a far rialzare e ripartire Amatrice. Gli amatriciani da parte loro confermano tutta la volontà e l'impegno a non lasciare questa terra.

Appassionato e denso di rievocazioni ed applicazione all'oggi, il discorso commemorativo affidato quindi all'Onorevole D'Andrea, il quale conosce questi luoghi fin dall'infanzia quando il papà Peppino ex alunno, ve lo condusse per rendersi conto dell'imponenza e della saldezza dell'opera religiosa, morale, educativa messa in campo da Don Minozzi insieme a Padre Semeria.

E' stato il suo un discorso di ampio profilo, dove accanto all'opera sociale di Don Minozzi ha voluto sottolineare la sua ampiezza di vedute scaturente da una vasta e poliedrica cultura.

L'intensa e toccante mattinata, in cui non è mancata una breve scossa sismica di magnitudo 4.1, si è chiusa con la condivisione del pranzo con gli abitanti di Amatrice presso il tendone allestito dalla Regione Lazio. Ognuno ha portato dolci e bevande con cui allietare l'ottimo pranzo offertoci dal Sindaco. E' stata un'occasione formidabile per ascoltare tante testimonianze di dolore, sofferenza e speranze alle quali ognuno ha risposto assicurando vicinanza, affetto e solidarietà economica.

Dall'alto Padre Minozzi ha seguito ogni cosa, gioendo di questa dignitosa e corale manifestazione di affetto e assicurando la sua fattiva intercessione perché questa terra e queste Case che egli tanto amò tornino a vivere e a fiorire: "Florete flores, frondete in gratia!"

GARBUGLI GIURIDICI

LA COMMISSIONE EUROPEA E LE PROCEDURE DI INFRAZIONE

Tiziana Pirone

La Commissione europea è una delle principali istituzioni del suo e promotrice del processo legislativo.

È composta da un delegato per ogni Stato: a ciascun delegato (28 in tutto) è però richiesta la massima indipendenza dal governo nazionale che lo ha indicato.

La Commissione rappresenta e tutela gli interessi nella sua interezza.

I suoi compiti sono descritti nell'art 211 dei (TCE) e tra essi spicca (per l'attualità dello stesso) la vigilanza sull'applicazione delle disposizioni del trattato e delle disposizioni adottate dalle istituzioni in virtù del trattato stesso.

Essa è custode e garante della legalità comunitaria, compito che la Commissione esercita nei confronti degli Stati membri.

La procedura può essere avviata anche da privati, che ritengono sussistere delle violazioni del diritto dell'Unione commesse da autorità nazionali.

Sarà, poi, la Commissione a stabilire se aprire una procedura di infrazione a carico dello Stato membro interessato, inviando allo stesso una lettera di messa in mora.

Si apre in tal modo la fase precontenziosa, che si chiude con un parere motivato, -nel caso in cui lo Stato membro non risponda alla lettera o risponda in maniera insoddisfacente- per sollecitarlo a porre fine entro un certo tempo al comportamento contestato.

Se lo Stato non adempie, la Commissione si rivolgerà alla Corte di giustizia: si apre a questo punto la fase conteziosa che è definita con una sentenza dichiarativa, con cui viene accertata l'esistenza dell'inadempimento.

Nel parlar comune ed anche giornalistico si dice che la Corte emette una sentenza di condanna.

Allorché lo Stato membro non osservi quanto contenuto nella sentenza, la Commissione potrebbe presentare un altro ricorso alla Corte di giustizia per chiedere che venga posto a carico dello Stato una somma forfettaria o una penalità di cui la stessa Commissione propone l'importo in funzione delle circostanze.

Anche le cronache parlano talvolta delle procedure di infrazione cui l'Italia spesso viene assoggettata per violazione di una delle norme del Trattato.

Purtroppo, la Corte di Giustizia europea ha condannato l'Italia per la carente applicazione della normativa comunitaria in materia di gestione dei rifiuti (direttive nn. 75/442/CEE, 91/689/CEE e 1999/31/CE), nonostante la precedente sentenza dichiarativa C-135/05 del 26 aprile 2007.

Il ricorso per inadempimento da parte della Commissione ha visto l'accoglimento da parte della Corte con la quale l'Italia è stata condannata a versare la somma di 40 milioni di euro quale sanzione forfettaria in aggiunta a *"una penalità semestrale calcolata, per il primo semestre successivo alla presente sentenza, alla fine di quest'ultimo, a partire da un importo iniziale fissato in EUR 42 800 000, dal quale saranno detratti EUR 400 000 per ciascuna discarica contenente rifiuti pericolosi messa a norma conformemente a detta sentenza ed EUR 200 000 per ogni altra discarica messa a norma conformemente a detta sentenza. Per tutti i semestri successivi, la penalità dovuta per ciascun semestre sarà calcolata, alla fine dello stesso, a partire dall'importo della penalità stabilita per il semestre precedente, applicando le predette detrazioni per le discariche oggetto dell'inadempimento constatato messe a norma nel corso del semestre"*.

Questo articolo che non si propone certamente di essere esaustivo, vuol semplicemente portare a conoscenza dei più l'esistenza di un rimedio a taluni comportamenti dello stato, palesemente contrari alle norme comunitarie.

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 12:00 Pagina 30

12° CONVEGNO "LA GIORNATA DEL R
3ª EDIZIONE DEL CONCORSO INTERN
DI ARTE E POESIA DEDICATO A PADR

Primo Premio

Primo Premio Scuole Medie

Domenica 23 ottobre 2016 nell'Aula Consiliare presso la corte esterna della Certosa di San Lorenzo a Padula (SA), si è svolto il XII convegno "La Giornata del Ricordo", tradizionale appuntamento dedicato agli ex allievi dell'Orfanotrofio della Certosa, organizzato dall'Associazione "Nuove Idee".

L'evento celebra e riporta alla ribalta nazionale le figure di **Padre Giovanni Minozzi e Padre Giovanni Semeria**, fondatori **dell'Opera Nazionale del Mezzogiorno** di cui faceva parte l'Orfanotrofio presente nella Certosa di San Lorenzo a Padula dal 1923 al 1960 che accolse circa 1164 orfani.

Al convegno, moderato dal giornalista Antonio Sica, hanno preso parte la Prof.ssa **Giuseppina Sorrentino**, Presidente dell'Associazione "Nuove Idee" , **Raffaelle Accetta**, Presidente della Comunità Montana Vallo di Diano, **Cono Federico**, Vice Direttore Generale della Banca Monte Pruno, **Filomena Chiappardo**, Assessore alla Cultura del Comune di Padula, **Angelo Sica**, Dirigente scolastico, **Alvaro Vitale**, Presidente Nazionale dell'Associazione ex Alunni e Famiglia dei Discepoli, **Don Cesare Faiazza**, Segretario Generale dell'Ordine Famiglia dei discepoli.

La Prof.ssa **Giuseppina Sorrentino** , ha aperto il convegno salutando tutti i presenti, i relatori **Alvaro Vitale** e **Don Cesare Faiazza** dopo un breve momento di silenzio in memoria delle vittime del terremoto di

DEL RICORDO" – TERNAZIONALE PADRE MINOZZI

Angela Giovanninelli

Amatrice, si sono soffermati sulle sette persone scomparse a seguito del crollo dell'Istituto femminile dell'Opera Nazionale per il Mezzogiorno, tra cui la Madre generale **Suor Cecilia Ferri** e le due suore appartenenti alla congregazione "Ancelle del Signore" fondata da Padre Minozzi,

Si è inoltre tenuta la cerimonia di premiazione del Concorso "Arte e Poesia", giunto alla sua terza edizione, che pone come obiettivo quello di diffondere e valorizzare la cultura e l'arte nelle sue diverse forme.

Sono stati premiati, per la sezione "Pittura", terzo posto **Marisa Toscano**, al secondo **Domenico Stanzione** ed al primo **Assunta Giovanninelli**,. Il Premio "Giuria" ed "Associazione" è andato ad **Elena Vilkhovcjenko**, il Premio "Minozzi" a **Miguel Finocchi**. Premi e riconoscimenti anche per i ragazzi delle scuole secondarie di primo grado di Padula: **Giuseppe De Luca**, **Francesca Lomongiello** e **Martina Romaniello**. Premiati inoltre per il Liceo Artistico di Teggiano: **Carmen Sanseverino** , **Maroussia Petrosino**, **Mario Capo**, **Angela Canarola** e **Serena Lobosco**.

Per la sezione "Poesia", al terzo posto, si è classificato **Mario De Bonis**, al secondo **Enrico Del Gaudio** ed al primo **Mario Senatore**, il premio "Giuria" è stato conferito a **Filomena De Paola**, il premio "Associazione" a **Marco D'Alterio**, il premio "Minozzi" a **Valentina Carleo** ed il premio "Speciale" a **Adolfo Manzione**.

Premio Speciale Poesia

Primo Premio Liceo

SEMPLICEMENTE GRANDE

Davvero una giornata particolare e grande in tutti i sensi! Sole, fiducia, voglia di vivere, voglia di solidarietà e affetto con tutti. Quanti siamo è difficile dirlo: ma tantissimi! Venuti da Roma, Napoli, Potenza, Torino e da tutta Italia con animosità. Il motivo? Essere disponibili e dare un sorriso e una mano alla popolazione colpita dal terremoto di Amatrice, ormai distrutta.

Un disastro enorme! Tutti diamo il massimo con belle parole, cortesie e strette di mano di fratellanza. La cerimonia è volata alla grande: la Santa Messa Solenne, la scuola cantorum, l'alza bandiera con l'omaggio ai caduti, il trombettiere, la fanfara, la bandiera e i palloncini al vento nella giusta cornice.

A tutti grazie di cuore, per l'impegno e la cordialità: al Vescovo di Rieti, alle Autorità, al Senatore, vero oratore, a tutte le forze armate: Vigili del fuoco, Esercito, Carabinieri, Protezione Civile e a tanta gente semplice e affettuosa e premurosa in ogni momento... ancora un grazie al gruppo dei giovani volontari che hanno reso la giornata commovente.

Non posso, non devo che sottolineare ora il grande cuore e umanità di don Cesare semplicemente magnifico con una regia perfetta, solenne, puntuale, serena sempre.

Alla mensa, davvero gigantesca abbiamo ritrovata la famosa "Amatriciana" e tanti dolcetti tipici gustati e graditi da tutti. Nel ripartire da lontano ci appare l'area bianca con una forte luce piena di speranza e di fiducia... alla vita!

SOLIDARIETA SEMPRE E DOVUNQUE

Nel mondo che gira a pezzi contornato da mille problemi, oltre al terremoto, vedere toccare respirare affetto e solidarietà e si trasforma la vita. A fine ottobre passando per Caserta e Sparanise, con don Cesare siamo circondati di attenzione e rispetto da persone, attonite e commosse (tanta umanità)! In occasione della duplice ricorrenza dei Martiri del paese e di Padre Semeria, c'è stata una S. Messa solenne e la partecipazione di tutto il circondario con devozione, e affetto! Ritmo della banda folcroristica e tante bandiere e vessilli che hanno affollato la strada.

Anche Padre Semeria ha avuto la sua parentesi di grande commemorazione e stima, e dall'oratorio abbiamo appreso ancora quanto fosse " Apostolo di Carità". Così come a Padula il giorno dopo nella grande Certosa di San Lorenzo, è stato commemorato alla grande Padre Minozzi, da tanta gente venuta da tutta l'Italia e con la dovuta riconoscenza filiale! Permetetemi dire una parola di elogio infinito all'associazione " NUOVE IDEE" alla signora Pina Sorrentino, animatrice, che si sono davvero superate per cortesia, affabilità, cordialità.

Con questo stiamo andando avanti a continuare a fare del bene sempre, come i nostri Fondatori.

da Sparanise
FESTA INIZIO ANNO

Guida Izzo, Insegnante

"Non c'è dolore in terra che il cielo non possa guarire!" – ho preso in prestito questa massima di San Tommaso Moro per esprimere tutta la nostra solidarietà e vicinanza alle popolazioni colpite dal terribile terremoto.

Confesso che, dinanzi a tanto dolore e devastazione, mi è stato difficile tracciare il racconto della festa di inizio anno scolastico, tenutasi qui a Sparanise, presso l'istituto Scuola Primaria Paritaria "Padre Giovanni Semeria". Ma la vita è così... ahimè.

Spero solo che quanto scriverò non stridi troppo con il resto.

La festa di inizio anno scolastico ha avuto quest'anno un doppio scopo: augurare, come sempre, un buon percorso scolastico ai bambini e a tutti, docenti e non; ma principalmente dare un caloroso "benvenuto" alle Suore Pie Operaie dell'Immacolata Concezione, nelle persone della Reverenda Madre Suor Maria Grazia, Suor Alberta e Suor Elisea, che da poco si sono succedute alle Suore della Sacra Famiglia che tanto hanno dato, nel corso degli anni, alle varie generazioni di Sparanise.

La giornata ha avuto inizio nella Chiesa dell'Istituto, dove il parroco di Sparanise, don Liberato Laurenza ha celebrato la S. Messa, allietata dai canti dei bambini delle cinque classi, una voce corale che saliva univoca e chiara verso il cielo.

Al termine della celebrazione Eucaristica don Liberato e la Reverenda Madre Suor Maria Grazia hanno distribuito a tutti i bambini una matita, per indicare che, come affermava Madre Teresa di Calcutta, tutti noi siamo piccoli strumenti nelle mani di Dio.

All'uscita della Chiesa, complice il suggestivo luogo e la splendida e calda mattina autunnale, tutti ci siamo intrattenuti nello spazio antistante alla palestra, dove le mamme hanno allestito un lauto e succulento buffet, reso ancora più brioso dalle coloratissime bandierine che svolazzavano allegre nell'aria.

Una bellissima giornata che è riuscita a riunire tante persone per un unico scopo: il futuro del mondo, i bambini.

da Gioia del Colle
AMICIZIA E SOLIDARIETA'

Uno spettacolo di Beneficenza per Amatrice è stato organizzato dalla Cooperativa "Anni d'Oro" della nostra Residenza per Anziani "Padre Semeria" di Gioia del Colle sabato 22 ottobre 2016 presso il teatro della Casa di Riposo.

Musica e teatro all'insegna della solidarietà e dell'amicizia con la partecipazione di: "Duo Appunti di viaggio (Beppe Carone e Vito Romita)" e della Compagnia "Ribalta Gaia" diretta da Filippo Masi.

L'iniziativa è nata dall'intento di offrire solidarietà alla cittadinanza di Amatrice duramente colpita dal sisma del 24 agosto scorso e raccogliere fondi da consegnare a don Savino che molti cittadini gioiesi conoscono e stimano per il suo impegno pastorale presso la parrocchia Sacro Cuore. La Residenza infatti è storicamente legata da un vincolo di natura spirituale ed affettiva alla struttura di Amatrice, facendo parte entrambe delle Case dell'Opera creata da don Minozzi e Padre Semeria nel primo dopoguerra.

E' stata una serata di quotata offerta culturale che ha visto la partecipazione di parenti e amici degli anziani e di altre persone sensibili alla lodevole iniziativa. Era presente anche don Savino che ha rivolto a tutti il saluto ed il ringraziamento per essersi fatti prossimo di quanti in questo momento vivono nella precarietà e nel dolore. Ha assicurato che le offerte saranno destinate precipuamente agli orfani ed alle vedove e a quanti tentano di far ripartire le loro piccole attività per sostenersi e far ripartire in qualche modo la cittadina amatriciana.

da Ofena

PORTA APERTA AGLI ANZIANI TERREMOTATI!

don Rocco Grippo, DF

Il 10 ottobre si è concluso l'esodo dei nostri anziani terremotati di Amatrice, accompagnati lo scorso 24 agosto da don Michelin e don Angel, dopo la telefonata del Superiore Generale don Antonio che chiedeva di mettere immediatamente a disposizione la Casa per quell'emergenza.

La signora Ecaterina ha preparato tutto il reparto del 1 piano e del secondo piano. Sabato 27 avremmo dovuto accogliere un gruppo dell'ACR di Sulmona ma abbiamo annullato per dare la precedenza ai terremotati di Amatrice. Per l'ora di pranzo sono arrivati 16 anziani e nella notte altri tre: Marocchi Tommaso, Guerrini Nello, Cappellanti Anita, Castellucci Vincenzo, Cesaretti Assunta, De Angelis Anna, Ramazani Bin Yuwakali (Pascal), Mei Rita, Di Paolo Linda, Ciancaglioni Ulisse, Welton Mario Fegatelli, Di Marzio Orfeo, Di Domenico Francesco, Rubei Giuseppe, Frisoni Ugo e Marsili Fiorella. Prima del loro arrivo ho avvisato il gruppo della proloco di Ofena per farmi dare una mano ad accompagnarli nelle camere e nella sala pranzo. Diversi non erano in grado di camminare e qualcuno era in carrozzina. Ho avvisato il Sindaco di Ofena, il Sig. Antonio Silveri che si è messo a disposizione per le prime necessità. Tutto il giorno 24 sono stato impegnato con i confratelli a dare una prima accoglienza a questi poveretti che sono arrivati da noi senza nulla, né documenti, né biancheria. Nulla. Ad una signora ho dato i miei pantaloni perché aveva solo una coperta addosso ed era tutta sporca ... Dopo la cena, Ecaterina li ha lavati tutti e li ha messi a letto. La mattina seguente non sapevo cosa fare per aiutarli ad alzare a lavare e cambiare i pannoloni. Ho chiesto una mano a Suor Bettina della Casa di Riposo di Ofena, e mi ha mandato due donne a fare il necessario. Ho chiesto una mano ai volontari che mi hanno aiutato il giorno dopo.

Il 25 ho provveduto a comunicare ai Carabinieri di Capestrano la lista dei presenti in casa. Intorno alle ore 9 tre anziani sono andati a Roma dai parenti. Li ha accompagnati il loro parroco venuto da Roma a prelevarli. Don Savino, il nostro confratello e Parroco di Amatrice, evidentemente molto scosso, ha voluto ritornare ad Amatrice. Ne sono rimasti quindici, 13 anziani e due confratelli, anche loro terremotati, che stavano con gli anziani e che sono riusciti a tirarli fuori prima della seconda scossa.

Dopo le 20.00 ho chiamato il medico di guardia che li ha visitati tutti, uno per uno, anche se velocemente perché non poteva fermarsi molto. Ha dato le prime cure ai più gravi.

Il primo grande ostacolo l'ho trovato nel dottore. Per segnare una medicina, aveva bisogno del codice fiscale che noi non avevamo con noi, forse stavano sotto le macerie. Mi ha preparato un carteggio da presentare all'ASL n 1 di L'Aquila per richiedere una assistenza provvisoria. Il 30 agosto sono andato personalmente con le richieste del nostro dottore, Mauro Friscioni, all'ASL. Allo sportello l'impiegato mi ha detto che non poteva far niente: ci volevano i documenti di ognuno, il codice fiscale, la tessera sanitaria ... ma dove li andavo a prendere??? Dato che insistevo ad aiutarmi in qualche modo, mi ha inviato al 3 piano per parlare con il Dottor Attardi

Alfonso il quale prima mi ha detto che non poteva aiutarmi in quanto non c'era ancora una legge regionale che desse disposizioni in merito, poi mi ha accompagnato dal Dottor Aldo Giusti chiedendogli se poteva trovare una soluzione al nostro caso. Tutti avevano bisogno dei documenti. Ma dove li prendevo? Il dottor Giusti mi ha chiesto se potevo aiutarlo a trovare i codici fiscali e di comunicarglieli. Dopo tante telefonate, il suo superiore lo ha autorizzato a voce per dare il permesso al nostro dottore di fare le ricette per i farmaci più urgenti. Ritornando a casa, ho fatto una ricerca per trovare i codici fiscali e comunicarli immediatamente all'ASL. Per alcuni farmaci urgenti occorreva il piano terapeutico!!! Senza questo, il dottore, comunque autorizzato a prescrivere altri farmaci non poteva prescriverli. Tante email per correggere alcuni codici fiscali che non risultavano corretti. Venerdì 9 settembre mi chiama personalmente il dottor Giusti dall'ASL e mi dice che ha avuto la comunicazione che per un farmaco che il signor Rubei Giuseppe, nostro ospite, aveva terminato da qualche giorno, dal 1 settembre, in Abruzzo non era più necessario il piano terapeutico per prescriverlo. Finalmente l'11 settembre, alle

7.30 il signor Maurizio Pica che seguiva i nostri anziani nella Casa di Riposo di Amatrice, mi ha portato le tessere sanitarie, i codici fiscali e le esenzioni di ognuno. Coi quali andare all'ASL dell'Aquila per farmi rilasciare le tessere sanitarie provvisorie.

Per diversi casi abbiamo chiamato il 118 nelle emergenze.

Dopo questi fatti la vita della comunità dei terremotati è stata relativamente tranquilla ed anche ricca di momenti di svago e di preghiera. Diversi gruppi da Popoli, Bussi e Sulmona sono venuti a portare un momento di gioia e di condivisione nella nostra Casa. Anche il Vescovo Mons. Spina ha voluto personalmente far visita ai nostri ospiti e confortarli e benedirli.

L'esodo è iniziato con De Angelis Anna, 27 settembre 2016. Cesaretti Assunta è partita il 6 ottobre, mentre il 7 abbiamo salutato Castellucci Vincenzo, Fegatelli Welton Mario e sua moglie Mei Rita, Bernesi Triestina, Guerrini Nello, trasferiti a Francavilla al Mare, nella nostra Casa di Riposo. L'8 è partito Ciancaglioni Ulisse e il 9 Di Domenico Francesco e Marrocchi Tommaso. Il 10 è toccato a Ramazani Bin (Pascal), Cappellanti Annita, Rubei Giuseppe, Di Marzio Orfeo e Di Paolo Linda.

da Senise

UNA RETE PER LA SOLIDARIETÀ

Vincenzo diac. Terracina

La parrocchia di Senise, da sempre impegnata nell'accoglienza e nell'integrazione dei rifugiati, ha organizzato lunedì 10 ottobre presso il centro parrocchiale "Don Egidio Guerriero" una partita di calcio a 5 di beneficenza per la raccolta fondi da destinare ai terremotati del Centro Italia. La partita si è svolta in un clima di gioia e di fratellanza, alla presenza di molti giovani che, con il loro tifo, hanno reso la serata piacevole e colorita. In campo le due formazioni hanno lottato come se fosse una partita vera e per la cronaca il risultato finale ha premiato la squadra degli ospiti con un punteggio tennistico: 11-4. Don Domenico Martino il migliore in campo. In porta ha parato l'impossibile e in più occasioni ha negato il gol agli ospiti. Per la squadra dei sacerdoti sono scesi in campo: don Domenico Martino della parrocchia di Roccanova, don Luigi Tuzio della parrocchia di Maratea, don Giovanni Messuti della parrocchia di Tursi, don Pablo Heis della parrocchia di Terranova del Pollino, don Giuseppe Addolorato della parrocchia di Calvera e don Nicola Caino della parrocchia di Senise. La squadra ospite, composta da immigrati della cooperativa SENIS HOSPES dei centri di Senise, Chiaromonte, Fardella e San Severino Lucano, si è schierata con : Khalid Muhammad, Adil Muhammad, Demba Mefa, Yatte Toure, Karamo Sagna e Dansuoko Sadio. A dirigere l'incontro è stato chiamato l'arbitro sig. De Salvo della federazione di Moliterno. Per l'occasione la siritide.it, durante la partita, ha avvicinato il parroco di Senise don Pino Marino che ha commentato le due serate di solidarietà:

"Sono state serate molto partecipate e molto sentite anche per la presenza di Padre Michele Celiberti che è il Presidente nazionale dell'Opera Padre Minozzi per il Mezzogiorno, quelli che ad Amatrice hanno avuto la più grave perdita in termini di vite umane: tre suore e quattro anziani per il crollo della casa madre, la casa originaria di tutta l'Opera. Il buon rapporto con questi sacerdoti ci ha spinti a vivere e a proporre queste due giornate di solidarietà. La Caritas Nazionale e la CEI (Conferenza Episcopale Italiana) aveva già fatto una raccolta nazionale nelle chiese, ma poi ci sembrava non sufficiente questo, dato il rapporto con l'Opera Nazionale del Mezzogiorno di Padre Minozzi. Ieri, l'Associazione S. Cuore, l'Avis e l'Assa hanno organizzato una cena a base di Amatriciana e hanno raccolto questi fondi e noi questa sera, insieme con alcuni sacerdoti della Diocesi, abbiamo organizzato questa partita chiamata "la Rete della Solidarietà" con i ragazzi immigrati, ospiti dei Centri di Accoglienza di Senise, Chiaromonte, Fardella e altri. I fondi raccolti questa sera andranno devoluti per la stessa causa. Ci sono molti giovani che hanno risposto a questo invito e hanno dimostrato sensibilità e attenzione per queste popolazioni che sono nel bisogno. La serata continuerà con una festa di fraternità insieme con quelli che hanno voluto comprare il biglietto della solidarietà. Approfitto per ringraziare i Media e le varie testate giornalistiche, anche la siritide.it che ha accolto il nostro comunicato stampa e ha divulgato al meglio l'iniziativa. Ed è proprio grazie all'attenzione dei giornalisti locali che abbiamo avuto questa larga partecipazione e questa riuscita".

Al fine di mettere in risalto l'importanza dell'integrazione e della partecipazione si sottolinea che i ragazzi accolti negli SPRAR hanno voluto donare ciascuno la somma di 2,50, sottratta dal loro poket money giornaliero, ai terremotati.

Si è svolto a Senise, in Largo Castello, la giornata di solidarietà per Amatrice. La manifestazione è stata organizzata dall'Associazione "Sacro Cuore" in collaborazione con l'Assa e l'Avis per raccogliere fondi da destinare alla ricostruzione delle opere di Padre Giovanni Minozzi di Amatrice. Larga partecipazione del popolo senisese che ha saputo recepire il messaggio lanciato dagli organizzatori per uno scopo nobile che è stato quello della raccolta dei fondi. Nell'ambito della stessa serata, rovinata in parte dalla pioggia, varie sono state le iniziative che hanno permesso agli organizzatori di raccogliere soldi: dalla preparazione di un piatto di amatriciana che le persone, al costo di 3 euro, hanno potuto gustare, alla pesca di beneficenza proposta dall'Avis. Presente alla manifestazione Padre Michele Celiberti, Presidente delle opere di Padre Minozzi dislocate in tutta Italia e, nello specifico, ad Amatrice con due case distrutte dal terremoto del 24 agosto. Il devastante terremoto ha ferito al cuore l'Opera che proprio ad Amatrice affonda le sue radici essendovi nato il primo Istituto il 15 agosto 1919. E proprio questa Casa ha subito i danni maggiori essendo crollate le parti più antiche, schiacciando sotto le macerie quattro anziane ospiti e 3 suore delle Ancelle del Signore, congregazione fondata da Don Giovanni Minozzi. Sono invece miracolosamente scampate Sr. Giuseppina Pugliese, Sr. Maria Bruno e Sr. Mariana Lleshi che per impegni pregressi, hanno dovuto declinare l'invito e si scusano per non essere state presenti. Danni ingenti ha subito l'annessa Chiesa del miracoloso Crocifisso (XIV sec.), e molte opere d'arte commissionate dallo stesso Padre Minozzi. La siritide.it ha seguito la giornata cominciata con la celebrazione della Santa Messa, in Chiesa Madre, in suffragio delle vittime del terremoto presieduta da Padre Michele e concelebrata dal parroco di Senise don Pino Marino e dal diacono Vincenzo Terracina. Preghiera comunitaria, dunque, per le anime delle persone scomparse, ma anche gioia per i 50 anni di sacerdozio di Don Michele Celiberti, ricordate da don Pino durante la celebrazione eucaristica. Con Padre Michele abbiamo voluto scambiare qualche battuta nel ricordo di quanto accaduto:

Padre Michele mi preme far conoscere qual è il carisma delle Ancelle del Signore e la forza delle stesse a portare avanti questa loro missione.

Parlare di Amatrice è parlare di Padre Giovanni Minozzi che è nato ad Amatrice ed ha voluto fare del suo paese il centro d'irradiazione di tutta la sua opera, l'Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia. Tale Opera è stata affidata a due Congregazioni che sono nate proprio ad Amatrice: la Congregazione della Famiglia dei Discepoli, nata nel 1925 come esperimento e la Congregazione delle Suore "Ancelle del Signore", nata nel 1940 su un vecchio convento dei benedettini. Dall'assistenza ai ragazzi si è passato all'assistenza agli anziani che erano ancora presenti il giorno del terremoto e che siamo riusciti a salvare tutti, alloggiandoli in un'altra nostra Casa in provincia dell'Aquila. La religione proposta da don Minozzi è la religione sociale che si realizza e si concretizza nel bene degli altri. "gli Altri" dice don Minozzi sono "i più poveri, spiritualmente e materialmente abbandonati". Le Suore, tre delle quali ci hanno rimesso la vita e tutti quanti noi della Famiglia dei Discepoli, abbiamo lavorato e continuiamo a farlo, con questo spirito. Certo, adesso, Amatrice vive sbandata, senza un punto di riferimento. Nel quadro generale l'Istituto maschile ha bisogno solo di riparazioni e quindi necessita la nostra presenza per ricominciare a operare, altrimenti, Amatrice perde un punto di riferimento importante. Spero che lo Stato sappia rendersi conto di questa nostra presenza in Amatrice e ci dia i fonti necessari per ricomporre il tessuto sociale che oggi si è scisso.

Mi pare di aver capito che da quella tremenda notte ne abbia fatto le spese soprattutto l'Istituto femminile, pagando anche in termine di vittime con tre suore rimaste sotto le macerie e tre salvate.

da Venosa

IL GIUBILEO DEI BAMBINI

Giuseppe Orlando

Celebrato il"Giubileo dei bambini" nella Abbazia della SS.Trinità di Venosa. A promuovere l'iniziativa la Scuola dell'Infanzia Piani dell'Annunziata, gestita dalla Suore missionarie del Sacro Costato di Venosa. L'idea portante del progetto, elaborato dagli operatori della struttura educativa, la volontà di arrivare agli adulti partendo dai bambini. E, così, in solenne processione e dietro una grande croce penitenziale, bambini, operatori, genitori, familiari hanno percorso il tratto di strada dalla chiesa di S.Rocco al Santuario della Trinità. Prima di varcare la Porta Santa, mons. Rocco Talucci, vescovo emerito di Brindisi, ha ricordato il significato dell'Anno Santo e ha invitato a fare professione di fede, ad avvicinarsi ai sacramenti della confessione e della comunione. "Preghiamo per le intenzioni del Santo Padre- ha detto mons.Talucci al momento del passaggio attraverso la Porta Santa - che sente la responsabilità del suo ruolo". La cerimonia si è svolta in un'atmosfera carica di gioia e ricca di stimoli alla riflessione. I canti dei bambini, le loro coreografie hanno creato quel clima caldo che emoziona e apre il cuore. Questa volta il tutto era indirizzato a facilitare l'avvicinamento alla grazia divina e a seguire l'invito a percorrere la strada del cambiamento per diventare portatori di misericordia. "Le famiglie sono assetate di Dio e sentono vivo nell'animo la conoscenza di un Dio più vicino a noi- ha detto la superiora suor Filippina, che dirige la scuola,-Il nostro compito di religiose è quello di mettere a fuoco la Parola di Dio per dare nutrimento a queste famiglie. Sono certa che dopo questa celebrazione usciremo da questa Abbazia con un cuore rinnovato e con la pace nell'animo, disposti a mettere in pratica quello che il buon Dio ci ha dettato nel cuore". Ed è stato Mons Talucci a evidenziare il senso del Giubileo voluto da Papa Francesco, sottolineando quella che è la vera novità della manifestazione: "La Misericordia include e supera la Giustizia e fa regnare l'Amore. Le opere di misericordia segnano l'amore verso il prossimo e documentano l'amore verso Dio". Obiettivo centrato per suor Filippina, che ha fortemente voluto il "Giubileo dei Bambini". Facendosi portavoce degli operatori e dei genitori, la Superiora ha manifestato la volontà dei partecipanti di uscire dal Giubileo col desiderio di fare tutto il bene possibile, attuando le opere di Misericordia corporale e spirituale.

da Rionero

FESTA DEI NONNI 2016

Paternoster Viviana

I bambini sono in classe, le suore si assicurano che sia tutto pronto, noi genitori a poco a poco smettiamo con il nostro chiacchiericcio... poi i nonni... tutti pronti ad ascoltare con gli occhi pieni d'amore e d'attenzione, come sempre, come quando badano ai nipotini per aiutare figli e figlie nella lunga giornata che li aspetta!!

Lo spirito di questa festa è racchiuso tutto nel significato di semplici ma fondamentali valori: l'aiuto, il perdono e il saper essere dei punti fermi nella vita dei bambini, nella loro quotidianità e non una lucina che si accende ogni tanto, è il nostro primo incontro ufficiale qui a scuola dopo l'estate: entrano i "grandi" con i "mezzani" in fila tra gli applausi, hanno il loro bel palchetto e sono tutti in posa; segue la presentazione dei nuovi arrivati, uno alla volta con le scarpette di carta crespa!! tutti pronti per la canzone del bruco millepiedi!

C'è sintonia tra i bambini e le loro maestre, sono orgogliose dei loro canti, dei gesti e delle poesie dedicate agli angeli custodi e ai loro nonni, passano i minuti, i piccoli sono tutti ordinati sui banchetti e sorridono, qualcuno grida "mamma batti le mani" un altro "ciao papà" però rimangono fermi... in un ordine che fa comprendere che hanno delle regole, insegnate col sorriso, ma pur sempre regole.

Regole affiancate dai valori del rispetto e del perdono, cosi caldamente sottolineato dalle suore che invitano le famiglie a coltivare lo stesso insegnamento fuori dalla scuola per seguire un unico percorso di educazione, un invito a coadiuvarle nel far crescere i bambini con principi saldi, per essere pronti in futuro a vivere nel mondo affrontando le difficoltà con lo stesso sorriso e la stessa forza di quando hanno dato all'amico un baccetto dopo aver ricevuto un dispetto.

Si conclude la recita dedicata agli angeli, un ottimo inizio sperando un domani di essere noi i nonni che assistono con emozione alla prima recita dei nipotini.

Ci pregiamo formulare le più sentite felicitazioni a

MARIA ELENA PACINELLI

che lo scorso 12 ottobre è stata insignita del titolo dottorale per aver discusso e difeso la sua tesi sul Praziquantel, farmaco che cura la schizosomiasi, malattia più diffusa in Africa dopo la malaria e che si prende dalle acque contaminate, dal titolo: "Inorganic microcarriers to delivery bioactive compounds (microveicoli inorganici per la liberazione di composti bioattivi). in Chimica e tecnologie farmaceutiche presso l'Università degli Studi "G. D'Annunzio di Chieti". Una soddisfazione grande per Maria Elena che gode del suo tenace e costante impegno nell'assimilare, una gioia commossa per i genitori che hanno "scommesso" sulle sue belle qualità.

Maria Elena con Pier Francesco sono i figli del nostro ex Alunno Luciano Pacinelli, da sempre impegnato nella ricerca ed animazione degli ex abruzzesi.

Sentiamo nostro questo traguardo, come quello di tutti i figli dei nostri Ex; ne applaudiamo i risultati; promettiamo una forte preghiera perché all'esultanza del merito consegua la garanzia di un adeguato lavoro! Ad meliora!

da Santa Rufina

RIPARTENZA

Melissa Cuccagna

Come di consueto, anche questa volta, l'inaugurazione del nuovo anno scolastico della scuola dell'Infanzia di Santa Chiara è avvenuta con la celebrazione della Santa Messa presieduta da Don Cesare che, sabato 15 ottobre alle ore 16,30, ha incontrato genitori ed alunni per augurare a tutti un buon inizio d'anno. Il pomeriggio è trascorso serenamente e si è concluso con un piccolo rinfresco durante il quale Don Cesare ha potuto salutare e colloquiare con tutti i genitori e gli alunni presenti.

Don Cesare, segretario generale dell'Opera Nazionale Mezzogiorno d'Italia fondata da Padre Giovanni Minozzi, venuto appositamente da Roma per questo evento, ha ribadito l'importanza dell'opera soprattutto in questo momento storico in cui purtroppo Amatrice a noi così vicina è stata colpita dal distruttivo sisma del 24 agosto 2016 che ha lesionato anche il convento delle suore e la casa di accoglienza, ex orfanotrofio maschile, fondati da Don Minozzi. All'interno del convento, divenuto nel tempo anche casa di accoglienza, purtroppo hanno perso la vita tre suore e due civili che erano loro ospiti.

Da sempre Don Cesare, attraverso quest'opera, si occupa dei più deboli ospitando nelle strutture, dislocate in diverse città italiane, i bisognosi ed investendo il ricavato della beneficenza per migliorare le condizioni di vita di queste persone. I genitori degli alunni della scuola hanno preso a cuore la situazione degli abitanti di Amatrice ed al termine della celebrazione della Santa Messa hanno offerto un contributo per aiutarli ad essere solidali con loro.

Domenica 16 ottobre, inoltre, una numerosa delegazione di genitori ed alunni accompagnati dalle suore della scuola, hanno partecipato alla commemorazione di Padre Giovanni Minozzi ad Amatrice. Essendo il complesso architettonico dell'orfanotrofio maschile lesionato in seguito al sisma, il Vescovo di Rieti e Don Cesare hanno celebrato la Santa Messa all'esterno della struttura ed hanno ribadito la vicinanza e la solidarietà per gli abitanti del paese. Mai come quest'anno forse, l'inaugurazione dell'anno scolastico della nostra scuola ha rappresentato un momento di aggregazione a favore dei più bisognosi rispecchiando proprio lo spirito dell'Opera Nazionale fondata da Padre Giovanni Minozzi di cui la scuola di Santa Chiara fa parte.

Siamo lieti e fieri di annunciare da queste colonne la Laurea Magistrale di

FORTINI MARTINA

Iscritta in Economia Aziendale presso la facoltà di Economia "Università Roma 3", è stata coronata di alloro lo scorso 28 ottobre dopo aver discusso la tesi: "Controlli di qualità presso la Società ILLY CAFFE'". Martina è figlia benamata del nostro carissimo Ragioniere Luciano che tutti conosciamo ed apprezziamo per la sua lunga, collaudata e stimata professionalità a servizio dell'Opera.

A Martina formuliamo gli auguri più belli di un altrettanto qualificato e benemerito servizio a favore della Società dove ora entra come protagonista.

Certo il cammino non sarà immediatamente facile, con la crisi di lavoro che accusiamo e lamentiamo. Ma siamo sicuri che la buona volontà viene sempre premiata.

Allora: "Avanti, con coraggio, determinazione e tanto, tanto entusasmo!".

TESTIMONIANZE SU PADRE GIOVANNI MINOZZI (1)

Come riferito nel numero scorso, dal 5 al 15 luglio u.s. abbiamo avuto la gioia di ricevere qui in Brasile il Tribunale Ecclesiastico di Roma per ascoltare alcuni nostri amici sulla fama di santità di Padre Minozzi qui in Brasile dopo 30 anni di presenza.

Le testimonianze che riporto sono di 2 famiglie (Fernando e Juliana e Carlos Alberto e Valdirene) e due persone laiche vicine alla nostra spiritualità. Le abbiamo divise in vari temi e come da loro comunicazione al Tribunale.

COME HANNO CONOSCIUTO PADRE MINOZZI.

All'inizio c'è sempre la presenza di un Discepolo che ha prodotto l'incontro:

Maria Rosilene (meglio conosciuta come Rosa) e Valdirene sentono parlare di Padre Minozzi per la prima volta da parte di don Giorgio e del seminarista Claudio.

Rosa parla: "*Nel decorrere della mia catechesi un giorno ho sentito parlare della Congregazione dei Discepoli e avendo l'opportunità di stare più vicino a un Discepolo ho sentito parlare anche di Padre Minozzi. A partire della metà del 1994 nel quale iniziai gli incontri di pastorale vocazionale inizialmente partecipando agli incontri, poi invitata a far parte della pastorale vocazionale e a partire da quel momento ho approfondito ancora meglio la conoscenza della sua biografia. Grande aiuto ho avuto attraverso il seminarista Claudio e di Padre Giorgio che andando e tornando dagli incontri parlavano o chiedevano l'intercessione del Fondatore*".

Lo stesso riferisce Valdirene: "*Nel 1994 ho cominciato a partecipare agli incontri vocazionali nella Parrocchia 'Jesus Divino Mestre'. Gli incontri erano organizzati da Padre Giorgio Giunta religioso della Famiglia dei Discepoli. Con il passare degli incontri nel 1995 sono stata invitata da Padre Giorgio a aiutarlo nella organizzazione degli incontri parrocchiali.*

Per iniziare gli incontri o proporre la riflessione ai giovani che partecipavano agli incontri molte volte Padre Giorgio ci parlava della esperienza del giovane Giovanni Minozzi e della sua chiamata a rispondere al piano di Dio. Padre Giorgio aveva con sé un librettino già antico a quell'epoca da dove leggeva alcune frasi di Padre Minozzi negli incontri e ci parlava con molto entusiasmo del suo Fondatore".

Per qualcuno il primo incontro è avvenuto tramite i primi parroci: Padre Mario e Padre Aldo e continuato con gli altri Discepoli.

Nel 1993 non ricordo propriamente il giorno e il mese, il parroco della Parrocchia Jesus Divino Mestre, Padre Mario Natalini, ascoltando l'ansia e la mancanza di Dio degli abitanti del 'bairro' Jardim Campo Limpo in questo comune di Itaquaquecetuba. In san Paolo, fondò la comunità cattolica che subito dopo avrebbe avuto come patrono san Pietro nella quale feci parte della prima coordinazione della comunità e fu allora che ascoltai per la prima volta il nome di Padre Giovanni Minozzi, in una testimonianza di Padre Mario.

Per Juliana e Fernando la conoscenza avviene per mezzo della Conferenza Vicentina intitolata a Padre Minozzi, presente in una nostra comunità: "*Io, Juliana, ho conosciuto Padre João Minozzi attraverso mia zia Rute Cabral, perché fa parte di una conferenza vicentina con il nome del Servo di Dio Padre Giovanni Minozzi e mi invitò a fare una visita alla Conferenza, (la data esattamente non la ricordo ma fu tra il 2007 e il 2008) mi parlò che mi sarebbe piaciuto e sono andata, ho partecipato e volli conoscere di più Padre Minozzi, la sua vita ma fu il suo carisma che mi fece partecipare della conferenza, lui che sempre aiutava i più poveri e quei molti che non si approssimano lui andava incontro.*

All'inizio conobbi la sua storia attraverso della Conferenza dopo attraverso i padri Aldo, Luiz, Carlo, Rodrigo e Ronaldo, la Famiglia dei Discepoli, gli incontri della Famiglia Minozziana, le omelie dei padri che sono sempre ispiratori per noi cristiani della nostra comunità Nossa Senhora di Viggiano e la parrocchia Jesus Divino Mestre e nostri assistiti sempre mostrando loro il carisma di Padre Minozzi, le sue virtù sempre al lato dei più necessitati, degli infermi, dei vulnerabili sempre facendo il bene senza guardare a chi.

SPIZZICANDO

La terra continua a tremare. Di recente altre ondate di terremoto si sono sentite specie nel Centro Italia, meno devastanti di quella di agosto, per fortuna.

La politica, invece, continua nel suo teatrino e nelle sue sceneggiate. Ora il tema del giorno è il REFERENDUM COSTITUZIONALE che si terrà ai primi di dicembre.

Come sempre ci sono le DUE fazioni quella del SI e quella del NO.

Quella del SI vorrebbe che si approvasse la MINI RIFORMA fatta sulla trasformazione del SENATO e su altre questioni secondarie.

Quella del NO dice che la RIFORMA è un NULLA in quanto si è ancora una volta persa l'occasione di ammodernare veramente l'assetto dello STATO abolendo definitivamente il SENATO e creando una Repubblica Presidenziale.

E' difficile dire chi abbia ragione.

La politica dei piccoli passi è, forse, meglio del NULLA, specie quando, come nel caso del Presidente del Consiglio-Segretario dei DS, si ha la fronda anche all'interno del proprio partito.

A noi sembra uno scontro generazionale fra chi vorrebbe innovare veramente creando un nuovo assetto costituzionale ed amministrativo e chi, invece, consapevole che alle spalle c'è una fortissima resistenza delle forze "burocratiche-amministrative" che di fatto governano, va con i piedi di piombo e cerca di limitare i danni di una paralisi concreta nella macchina dello Stato.

Cosa succederà? E' presto per dirlo. Certo è che il POPOLO è poco entusiasta di queste "querelle" ed è bisognoso di altro.

La CRISI economica non demorde, le TASSE sono sempre più feroci, il TENORE di VITA cala, specie nelle classi meno abbienti. Le spese dello STATO non diminuiscono, anzi.... E poi ci si mette anche la NATURA che, ritornando all'incipit, continua a creare danni e tragedie di cui si farebbe volentieri a meno.

Qualche ben pensante ha detto che il terremoto è un castigo divino per i nostri peccati...

Auguriamoci che non abbia ragione. Certamente il BUON DIO ha altri mezzi ed altri sistemi per farci capire che siamo creature fragili e che dobbiamo essere più rispettosi delle leggi della natura e più intelligenti nel costruire le nostre case, non dimenticando che, ahinoi, esistono anche i terremoti che ogni tanto *(negli ultimi anni molto spesso)* vengono a farci visita e scompigliano tutti i nostri piani.

m.l.

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 12:00 Pagina 43

TERREMOTO 24 AGOSTO 2016

AMATRICE ISTITUTO FEMMINILE
PADRE GIOVANNI MINOZZI

I NOSTRI MORTI

Suor Cecilia
Suor Agata
Suor Anna

Anna Maria
Maria Pia
Matilde
Gilda

AMATRICE ISTITUTO MASCHILE
PADRE GIOVANNI MINOZZI

L'OPERA DI PADRE MINOZZI FERITA AL CUORE

AIUTA LA RICOSTRUZIONE DELLE CASE DELL'OPERA IN AMATRICE

Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia

CAUSALE: Pro ricostruzione Opera don Minozzi
C/C: 33870007
IBAN: IT72 C076 0103 2000 0003 3870 007
Intestato a:
OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA
via dei Pianellari 7 – 00186 Roma

EVANGELIZARE ottobre 2016 copia_Layout 1 18/01/17 12:00 Pagina 44

"...Le nostre anime
parvero riconoscersi
immediatamente gemelle"

P. Minozzi

Colore del mese dell'Amicizia:

la Sintonia